



INFORMATIVA AL PUBBLICO

*AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER GLI INTERMEDIARI FINANZIARI ISCRITTI NELL'
"ALBO UNICO" (CIRC. N. 288 DEL 3 APRILE 2015)*

PILLAR III

Situazione al 31/12/2019

*Cooperfidi Italia- Società Cooperativa di Garanzia Collettiva dei Fidi
Sede legale e Direzione Generale: Bologna (BO), Via Alfredo Calzoni 1/3 - 40128
Codice Fiscale e iscrizione Registro imprese 10732701007 REA: BO/483612
Intermediario finanziario vigilato ex. Art. 106 T.U.B. Albo Unico, codice ABI 19549*

Sommario

PREMESSA	3
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART.435 CRR)	4
2.1 Processo di gestione dei rischi	4
2.2 Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione	4
2.3 ICAAP	5
2.4 Mappatura dei rischi	5
2.5 Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi	6
2.5.1 RISCHIO DI CREDITO	8
2.5.2 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	9
2.5.3 RISCHIO OPERATIVO	10
2.5.4 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	11
2.5.5 RISCHIO DI LIQUIDITA'	11
2.5.6 RISCHIO STRATEGICO	11
2.5.7 RISCHIO DI REPUTAZIONE	12
2.5.8. RISCHIO RESIDUO	12
TAVOLA 1A - SISTEMI DI GOVERNANCE (ART.435 (2) CRR)	12
3.1 Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca D'Italia	12
3.2 Categoria in cui è collocato l'intermediario finanziario secondo le disposizioni di Vigilanza emanate da Banca D'Italia	13
3.3 Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica	13
3.4 Ripartizione dei componenti degli organi sociali, numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre Società o enti	13
3.5 Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali	14
TAVOLA 2 - FONDI PROPRI (ART.437 CRR)	15
4.1 Informativa di natura qualitativa	15
4.2 Informativa di natura quantitativa	16
TAVOLA 3 - REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 CRR)	25
5.1 Informativa di natura qualitativa	25
5.2 Informativa di natura quantitativa	26
TAVOLA 4 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 CRR)	27
TAVOLA 5 - RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 CRR)	28
6.1 Informativa di natura qualitativa	28
6.2 Informativa di natura qualitativa	35
TAVOLA 6 - USO DELLE ECAI (ART.444 CRR)	42
7.1 Informativa di natura qualitativa	42
7.2 Informativa di natura qualitativa	42
TAVOLA 7 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445 CRR)	45
TAVOLA 8 - RISCHIO OPERATIVO (ART.446 CRR)	45
TAVOLA 9 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.447 CRR)	45
8.1 Informativa di natura qualitativa	45
8.2 Informativa di natura quantitativa	48
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448 CRR)	49
TAVOLA 11 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450 CRR)	50
TAVOLA 12 - LEVA FINANZIARIA (ART.451 CRR)	50
TAVOLA 13 - USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR)	51
9.1 Informativa di natura qualitativa	51
9.2 Informativa di natura quantitativa	51
TAVOLA 14 - EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (Art. 473-bis CRR)	51
10.1 Informativa di natura qualitativa	51
10.2 Informativa di natura quantitativa	52

● **PREMESSA**

Le vigenti disposizioni di vigilanza prevedono l'obbligo per gli intermediari finanziari di fornire adeguata informativa al pubblico in riferimento ai seguenti aspetti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione dei rischi;
- le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo (identificazione, misurazione e presidio).

La nuova disciplina prudenziale è contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, di seguito CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV) e traspone a livello Europeo gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). A livello nazionale, in data 3 aprile 2015 Banca d'Italia ha pubblicato la Circolare n. 288/2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", che dà attuazione alla nuova disciplina comunitaria (l'ultimo aggiornamento è la 2° versione del 27 settembre 2016).

Rispetto alla normativa previgente viene mantenuta l'impostazione basata su tre pilastri, in particolare:

1. si prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria, indicando le metodologie per il calcolo degli stessi (cosiddetto "primo pilastro");
2. si ipotizza un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), che richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (cosiddetto "secondo pilastro");
3. si introduce l'obbligo di redigere un'informativa al pubblico necessaria agli *stakeholders* per operare una più accurata valutazione sulla solidità patrimoniale e sull'esposizione ai rischi dell'ente vigilato (cosiddetto "terzo pilastro").

Cooperfidi Italia Soc. Coop. (di seguito anche Cooperfidi Italia, il Confidi, la Società) è un intermediario finanziario iscritto all'ALBO DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI EX ART. 106 TUB (C.D. "ALBO UNICO").

In qualità di intermediario, Cooperfidi Italia è pertanto tenuto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa. Si rileva che, nella recente versione normativa, sono stati introdotti nuovi elementi di trasparenza nonché maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità di calcolo dei principali indici patrimoniali.

Le informazioni quantitative e qualitative fornite sono organizzate secondo quanto previsto dagli artt. 435-455 del Regolamento UE n.575/2013.

Relativamente agli obblighi previsti dall'art. 436 CRR, si precisa che l'ente a cui si applicano gli obblighi di "informativa al pubblico" è Cooperfidi Italia Soc. Coop.. Il Confidi non è soggetto agli obblighi di informativa di cui all'art. 436, comma 1, lettere b), c) e d), applicabili alle banche capogruppo di gruppi bancari.

Il dettaglio informativo riportato è proporzionato alla complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta; sono stati eventualmente omessi i dati non rilevanti, esclusivi o riservati così come definiti dall'art. 432 della CRR.

Per maggiore trasparenza, di seguito vengono riepilogati gli articoli del Regolamento Europeo 575/2013 (CRR) attualmente non applicabili a Cooperfidi Italia:

Articolo CRR	Chiarimento
Art. 440	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (9° agg. del 20/12/2016) parte II, sezione 5, sottosezione I, agli Intermediari Finanziari iscritti all'Albo Unico non è richiesto di mantenere una riserva di capitale anticiclica
Art. 441	Cooperfidi Italia non è Società a rilevanza sistemica a livello mondiale.
Art. 443	Le attività finanziarie dell'intermediario non sono da considerarsi vincolate ai sensi della normativa.
Art. 449	Cooperfidi Italia non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.
Art. 452	Non vengono utilizzati metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali.
Art. 454	
Art. 455	

Il documento, che viene reso disponibile al pubblico nel sito internet istituzionale www.cooperfidiitalia.it sarà oggetto di aggiornamento almeno una volta l'anno e presentato congiuntamente ai documenti di bilancio.

In proposito si fa presente che sono stati richiamati stralci d'informativa già riportati nella nota integrativa al bilancio chiuso al 31/12/2019 (documento sottoposto a revisione legale dei conti artt.14 e 16 D.lgs 39/2010 da parte della società Ria Grant Thornton) ed elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (resoconto ICAAP 2019) che è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cooperfidi Italia in data 24/06/2020.

• **TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)**

Cooperfidi Italia ritiene che un efficace sistema dei controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. L'organizzazione interna deve infatti raggiungere un duplice obiettivo; quello di supportare costantemente la realizzazione degli interessi dell'impresa (*in primis* garantire adeguati livelli di redditività) e al contempo assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, permettendo di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

2.1 Processo di gestione dei rischi

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi definito.

Il processo di gestione dei rischi definito si articola nelle seguenti fasi:

1. **identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione del medesimo e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business aziendale, anche attraverso l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui il rischio origina (c.d. fattori di rischio). Sono inoltre definite e riepilogate in apposite procedure le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e delle fonti di informazione relative al rischio, propedeutiche alla definizione di una base informativa completa e accurata, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
2. **misurazione/valutazione:** attività di determinazione, attraverso le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
3. **monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame;
4. **prevenzione/mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono: a) in ottica ex ante di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato; b) in ottica ex post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Trasversale alle varie fasi è l'attività di *reporting* interno; periodicamente le funzioni aziendali di controllo predispongono dei documenti riepilogativi volti ad assicurare ai vertici aziendali, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi. La predisposizione e la diffusione della reportistica in Consiglio di Amministrazione è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziarne le anomalie, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e dei principali indicatori, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

2.2 Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

Cooperfidi Italia svolge un'attività di pianificazione strategica triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee guida che indirizzano l'operatività del periodo. Da ultimo, la Società ha predisposto un piano industriale 2019-2021¹ in coerenza con i limiti ed i vincoli stabiliti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle politiche di assunzione dei rischi.

Il Confidi solo negli anni in cui non è prevista l'elaborazione del piano strategico triennale, provvede ad elaborare un piano operativo annuale.

La strategia di gestione della Società è improntata ad una contenuta propensione al rischio ed è guidata dalle scelte previsionali effettuate che si estrinsecano:

- nel rigettare quelle operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e la stabilità dell'intermediario finanziario;

¹Il Piano Industriale 2019-2021 è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 15/05/2019.

- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione. Nel piano strategico è previsto il consolidamento della presenza nei settori produttivo e dei servizi nonché un ampliamento dell'operatività nel settore sociale, ittico e agroalimentare;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio di credito. Cooperfidi Italia incrementerà il ricorso principalmente ai seguenti strumenti: contro-garanzie del Fondo Centrale di Garanzia e contro-garanzie del Fondo europeo degli investimenti.

2.3 ICAAP

Cooperfidi Italia redige annualmente *il processo di autovalutazione interna sull'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)*; l'ultimo disponibile, riferito alla situazione al 31/12/2019 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 24/06/2020.

2.4 Mappatura dei rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile, Cooperfidi Italia ha preso in esame l'elenco dei rischi contenuto nella Circolare 288/2015 – 2° aggiornamento, Titolo IV, Capitolo 14, ALLEGATO A per identificare i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. Tale verifica viene svolta annualmente dal Consiglio di Amministrazione e tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di *business* ed operativo;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa. Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, Cooperfidi Italia nell'ultimo documento presentato con riferimento al 31/12/2019, ha individuato ed identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito (e di controparte);
- rischio operativo (comprendente anche il rischio legale);
- rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie; quelli misurabili quantitativamente (che hanno un impatto e conducono alla determinazione del capitale interno) ovvero qualitativamente (misurabili in funzione alle caratteristiche operative ed organizzative del Confidi ma non influenti ai fini del calcolo del Capitale Interno Complessivo).

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera il Confidi;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

I **rischi rilevanti** identificati sono i seguenti:

Tipologia rischio	Categoria Circ. 288/2015	Modalità di gestione	Rilevanza	Quantif. capitale interno	Metodologia misurazione	Stress test
Rischio di credito	Primo Pilastro	Misurazione quantitativa	Alta	SI	Metodologia standardizzata prevista dalla normativa di vigilanza di Banca d'Italia per gli intermediari finanziari (Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 5).	SI
Rischio operativo	Primo Pilastro	Misurazione quantitativa	Media	SI	Metodo di calcolo dell'indicatore rilevante previsto dalla normativa di vigilanza di Banca d'Italia per gli intermediari finanziari (Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 10).	NO
Rischio di concentrazione Single Name	Altri rischi – Secondo pilastro	Misurazione quantitativa	Media	SI	Algoritmo indicato nella Circolare 288/2015, Titolo IV Capitolo IV, Allegato B che determina la GA (Granularity Adjustment) attraverso l'equazione $GA = C * H * \Sigma EAD$	SI

Tipologia rischio	Categoria Circ. 288/2015	Modalità di gestione	Rilevanza	Quantif. capitale interno	Metodologia misurazione	Stress test
Rischio di concentrazione geo-settoriale	Altri rischi - Secondo pilastro	Misurazione quantitativa	Media	SI	Modello proposto dal settore analisi dei rischi dell'ABI in cui si individua il portafoglio settoriale benchmark in riferimento alla zona geografica ed il rispettivo coefficiente di ricarico da moltiplicare per il capitale a fronte del rischio di credito.	SI
Rischio di tasso di interesse	Altri rischi - Secondo pilastro	Misurazione quantitativa	Media	SI	Metodo indicato nella Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C	SI
Rischio di liquidità	Altri rischi - Secondo pilastro	Misurazione quantitativa e valutazione qualitativa	Media	NO	Tale rischio è quantificato e monitorato mediante: - valutazione della posizione finanziaria netta; - specifici controlli (di primo e secondo livello) affidati agli uffici della società.	NO
Rischio residuo	Altri rischi - Secondo pilastro	Misurazione quantitativa e valutazione qualitativa	Media	NO	Tale rischio è quantificato e monitorato mediante: - specifici controlli (di primo e secondo livello) affidati agli uffici della società; - un metodo di calcolo che consiste nel creare uno scenario alternativo nel quale si neutralizzano gli effetti degli strumenti CRM.	NO
Rischio strategico	Altri rischi - Secondo pilastro	Valutazione qualitativa	Media	NO	Tale rischio è valutato e monitorato mediante specifici controlli (di primo e secondo livello) affidati agli uffici della società.	NO
Rischio reputazionale	Altri rischi - Secondo pilastro	Valutazione qualitativa	Media	NO	Tale rischi sono valutati e monitorati mediante specifici controlli (di primo e secondo livello) affidati agli uffici della società.	NO

2.5 Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Cooperfidi Italia ha scelto il modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale. La funzione di supervisione strategica e di gestione (sia di ordinaria che di straordinaria amministrazione) è demandata al Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale, partecipa alla funzione di gestione nei limiti dei poteri conferitigli dal Consiglio di Amministrazione; nello specifico, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

L'Organo con funzione di controllo è rappresentato dal Collegio Sindacale il quale pone in essere autonomi atti di ispezione e controllo per verificare l'esistenza di un appropriata struttura organizzativa che consenta il rispetto delle norme e l'esecuzione degli adempimenti da esse previsti. Inoltre, acquisisce informazioni dal soggetto incaricato del controllo contabile per gli aspetti di sua competenza e partecipa alle riunioni degli Organi sociali. L'organo con funzione di controllo svolge le funzioni dell'organismo di vigilanza (istituito ai sensi del d.lgs. n. 231/2001) in materia di responsabilità amministrativa degli enti.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, Cooperfidi ha istituito le seguenti funzioni di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (*Internal audit*);
- Funzioni di controllo di "secondo livello" (Ufficio controlli – *risk management & compliance*; Ufficio anticiclaggio, trasparenza, *privacy*)

La funzione di *Internal audit* è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti. I *reports* prodotti riportano le risultanze di accertamenti svolti a campione su specifiche tematiche e/o *follow up* di irregolarità precedentemente rilevate. Tale

attività è stata “esternalizzata” alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell’Emilia Romagna²; viene svolta in totale indipendenza e autonomia e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e agli altri Organismi di controllo sulle materie ad esse delegate.

L’Ufficio controlli (*risk managent & compliance*):

- collabora a definire le politiche di gestione dei rischi e ne monitora costantemente l’applicazione;
- verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- valuta l’adeguatezza delle procedure interne rispetto all’obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili all’intermediario finanziario.

L’Ufficio antiriciclaggio, trasparenza e *privacy* verifica che le procedure aziendali siano coerenti con l’obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Verifica altresì che le procedure aziendali siano conformi alle disposizioni legislative in materia di trasparenza.

Quest’ultime attività vengono supportate internamente da appositi Uffici e dalla Direzione i quali si occupano di riportare gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, Cooperfidi Italia ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell’ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l’obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell’impianto dei controlli di primo livello.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione viene inoltre nominato tra i consiglieri, un referente aziendale per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

Il Responsabile dell’Area Organizzazione, Procedure, Sistemi Informativi in qualità di “utente responsabile” nel processo di analisi del rischio informatico è affidatario del presidio dei processi e dei servizi ICT esternalizzati. Tale figura è destinataria delle risultanze degli *ICT audit* e segue l’implementazione delle eventuali misure correttive suggerite; in tale contesto, se necessario, detto referente cura d’intesa con il fornitore l’adeguamento dei parametri e delle procedure di monitoraggio dei livelli di servizio.

Il *link auditor* in qualità di referente per l’attività esternalizzata di *Internal Audit* monitora lo stato di avanzamento degli interventi di revisione interna programmati (e dei conseguenti interventi migliorativi) e verifica il raggiungimento dei livelli di servizio attesi.

Fermi i ruoli e responsabilità dinnanzi richiamati nell’illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell’ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell’individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- collaborare alla definizione della propensione al rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l’esecuzione degli stress test;
- supportare l’esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevata nel processo di gestione dei rischi.

In termini generali e ferme le attribuzioni puntuali meglio dettagliate infra con riguardo a ciascun profilo di rischio:

- l’Area Crediti è responsabile dell’analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione dei rischi di credito, del rischio di concentrazione e del rischio residuo;

2

La funzione di *Internal Auditing* è stata “esternalizzata” alla società Meta Srl. Il nuovo contratto di *outsourcing* della funzione di revisione interna, contenente indicazioni relativamente ai livelli di servizio ed indicatori di *performanc*, è pienamente conforme a quanto previsto dalla Circ. 288/2015; ha durata annuale e prevede un rinnovo automatico di anno in anno, salvo possibilità di recesso delle parti.

- l'Area amministrativa presidia il rischio di tasso di interesse e di liquidità;
- il rischio strategico viene demandato alla sorveglianza del Consiglio di Amministrazione essendo tale organo preposto all'approvazione delle politiche aziendali e alla ratifica di eventuali variazioni in caso di mutamento del contesto competitivo di riferimento.

I rischi operativo e reputazionale sono presidiati trasversalmente da tutte le aree aziendali essendo strettamente legati all'inadeguatezza o alla disfunzione di procedure operanti nell'attività caratteristica dell'azienda la prima o alla diffusione di notizie negative sulle modalità di gestione la seconda.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuna categoria di rischio considerata rilevante per Cooperfidi Italia si riportano le principali informazioni relative alla *governance*, agli strumenti e metodologie applicate per la sorveglianza continuativa sull'efficacia delle politiche adottate e le strutture responsabili della gestione.

2.5.1 RISCHIO DI CREDITO

Per Cooperfidi Italia il principale fattore di generazione del rischio di credito è costituito dalla insolvenza delle controparti, in particolare della clientela ordinante a cui vengono rilasciati i crediti di firma (attività *core* della garanzia collettiva dei fidi). Cooperfidi Italia è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione, controllo e misurazione dei rischi creditizi indicati dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il processo di gestione, controllo e misurazione del rischio di credito è disciplinato da appositi regolamenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione - che vengono sottoposti a periodiche revisioni ed integrazioni - di seguito riepilogati:

- Regolamento del processo del credito;
- Politiche del Credito – linee di orientamento per la gestione del rischio di credito;
- Politiche del Credito – la classificazione dei crediti *non performing*, la valutazione delle garanzie;
- Regolamento dei Poteri di Firma;
- Regolamento del processo di gestione degli Strumenti Finanziari e della Liquidità;
- specifici regolamenti per l'utilizzo dei fondi rischi di terzi in gestione e degli strumenti di mitigazione del rischio di credito

Il Regolamento del processo del credito, che è stato aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18/10/2019, definisce:

- i criteri per la valutazione del merito creditizio delle imprese richiedenti;
- i ruoli e le responsabilità del personale impiegato;
- le metodologie di controllo “andamentale” dei crediti, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- le procedure per la gestione e la valutazione del credito deteriorato;
- le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione e gestione dei crediti di firma;
- le disposizioni in materia di conflitto di interessi;
- i *report* informativi agli organi aziendali e la relativa periodicità.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività di istruttoria da quelle di sviluppo e di monitoraggio dei crediti.

Unitamente al Regolamento del processo del credito, Cooperfidi Italia si è dotata di una *policy* relativa alla concessione delle garanzie nonché di una *policy* riguardante la classificazione dei crediti *non performing* e la valutazione delle garanzie.

Nello specifico la *policy* relativa alla concessione delle garanzie, disciplina:

- i limiti di concentrazione per singola controparte/gruppi di clienti connessi;
- i limiti di concentrazione per alcuni settori merceologici;
- i limiti operativi relativi alla finalità dei finanziamenti sottostanti alla garanzia;
- i limiti operativi relativi alla forma tecnica dei finanziamenti sottostanti alla garanzia;
- le procedure da seguire in sede di valutazione di particolari tipologie di richieste (es. provenienti da imprese in *start up*...);
- le strategie di mitigazione del rischio.

La *policy* riguardante la classificazione dei crediti *non performing* e la valutazione delle garanzie, contiene:

- i criteri utilizzati per verificare la sussistenza dell'incremento significativo del rischio di credito, in funzione del quale l'esposizione deve essere trasferita dal “primo stadio (*stage 1*)” al “secondo stadio (*stage 2*)”;
- gli elementi in presenza dei quali, l'esposizione è considerata *impaired* (*stage 3*);
- le modalità di misurazione delle perdite attese calcolate per i tre stadi di rischio di credito;
- la trattazione delle logiche di attribuzione, gestione e rimozione della caratteristica *forborne*;
- la valutazione dei crediti e delle garanzie secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS;

- le linee guida per la valutazione di controparti che sono sottoposte a procedura concorsuale/che sono oggetto di procedure esecutive/che hanno aderito ad accordi ex legge fallimentare per la risoluzione delle crisi di impresa;
- le linee guida per la valutazione delle garanzie personali e reali acquisite direttamente dal Confidi oppure dall'ente finanziatore garantito.

Il Regolamento del processo di gestione degli Strumenti Finanziari e della Liquidità fissa le regole per la programmazione, l'operatività e il controllo delle attività di gestione degli strumenti finanziari, compresa la liquidità, di cui Cooperfidi Italia dispone in diretta proprietà o in gestione.

Il Regolamento del processo di gestione degli Strumenti Finanziari e della Liquidità è stato aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18/10/2019, per armonizzare i "limiti operativi" alla strategia di investimento delineata nel piano di attività 2019-2021, e per recepire in maniera organica gli aggiornamenti normativi in tema di strumenti finanziari.

La gestione del rischio di credito derivante dal rilascio garanzie avviene sia al momento della valutazione della domanda, attraverso una rigorosa analisi del merito creditizio della controparte, sia in fase di post-delibera, mediante un'accurata attività di monitoraggio finalizzata ad individuare andamenti anomali dei crediti di firma in essere.

La valutazione del merito creditizio della clientela è affidata agli analisti fidi, che oltre a formalizzare un giudizio verificano la congruità delle richieste rispetto alle *policy* ed al regolamento del credito. L'Area Crediti della Direzione Generale, elabora un parere tecnico che sottopone all'organo deliberante competente (Direttore Generale, Comitato Esecutivo, Consiglio di Amministrazione). La delibera di concessione viene assunta dall'Organo competente in base all'ammontare ed al grado di rischio dei crediti di firma richiesti.

In *staff* alla Direzione Generale, è presente una funzione che si occupa della fase di monitoraggio andamentale dei crediti di firma. L'Ufficio monitoraggio sulla base delle informazioni in proprio possesso (anomalie tecniche sui rapporti garantiti, informazioni provenienti dai *flussi di ritorno* della Centrale dei rischi della Banca d'Italia, fatti di stampo amministrativo rinvenuti dal Registro Imprese delle C.C.I.A.A., contatti diretti con le imprese, informazioni provenienti da banche dati esterne) e delle proprie valutazioni:

- aggiorna il programma gestionale Parsifal indicando le rate impagate / gli sconfinamenti sui rapporti garantiti (determinando in tal modo la classificazione dei crediti di firma nel portafoglio degli scaduti deteriorati - *past due*);
- periodicamente individua le controparti che presentano i requisiti per essere trasferiti ad inadempienza probabile e sofferenza di firma. Tali posizioni vengono sottoposte al vaglio della Direzione Generale che a sua volta propone al Consiglio di Amministrazione il passaggio ad inadempienza probabile o sofferenza di firma, a seconda di quanto stabilito nel Regolamento del processo del credito e nella normativa di vigilanza.

L'Ufficio Legale gestisce le posizioni classificate ad inadempienza probabile, sofferenza di firma e sofferenza per intervenuta escussione (crediti per cassa): per tutte queste posizioni effettua una stima di perdita analitica che, in seguito al vaglio della Direzione Generale, viene proposta per la delibera alla prima seduta utile del Consiglio di Amministrazione.

Tale stima viene sottoposta ad una procedura di periodica revisione.

Cooperfidi Italia, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26/10/2016, ha adottato la "metodologia standardizzata" (Circ. n. 288/2015, TITOLO IV, Capitolo 5 - Rischio di credito - Metodo standardizzato) ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

I regolamenti attinenti al processo del credito, nonché la relazione sulla struttura organizzativa, indicano i *reports* che devono essere prodotti dalle singole unità operative del Confidi e che sono destinati ai vertici aziendali.

2.5.2 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti connesse, gruppi di controparti e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso viene altresì definito quale la sensibilità di un portafoglio all'insolvenza di un singolo cliente (o di un gruppo di clienti connessi). Rappresenta il rischio relativo alla possibilità che il portafoglio dell'intermediario sia eccessivamente concentrato verso un soggetto o un gruppo di soggetti economicamente interdipendenti.

Il rischio di concentrazione può, quindi, essere distinto in due sotto-tipi:

- *single name concentration risk* (o *imperfect granularity risk*): rischio dovuto alla presenza di esposizioni di entità rilevante rispetto alle dimensioni del portafoglio;
- *sector concentration risk*: rischio dovuto alla presenza di diversi fattori (settori economici) da cui può derivare un effetto di diversificazione o di concentrazione del portafoglio.

Le politiche di gestione del rischio ratificate dal consiglio di amministrazione e formalizzate in dettaglio sono le seguenti:

- risultanze derivanti dalla reportistica trimestrale sul sistema di controlli interni: le analisi fornite al consiglio di amministrazione riguardano la concentrazione del credito per area geografica, per settore, per finalità del finanziamento, per singolo cliente e per gruppi di clienti connessi. Oltre alle predette valutazioni relative agli impieghi verso la clientela per rilascio garanzie, vengono effettuate delle verifiche sulla concentrazione degli impieghi "fruttiferi" (investimenti) in attività finanziarie;
- risultanze sulla valutazione trimestrale dell'ammontare complessivo dei grandi rischi.

E' responsabilità degli Organi di Governo revisionare periodicamente le politiche del credito in base alle risultanze che scaturiscono dall'analisi del rischio di concentrazione.

I principali elementi che concorrono alla riduzione del rischio sono:

- l'adozione di limiti massimi di esposizione per le singole controparti ed i gruppi di clienti connessi in funzione dello *scoring* creditizio dell'impresa richiedente la garanzia. Sono altresì previsti dei vincoli di concentrazione in funzione di settori merceologici, particolari tipologie di imprese richiedenti quali *start-up, w.b.o.*, ect;
- per le grandi esposizioni, a cui applicano i limiti previsti dalla Circ. n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 12 – Grandi esposizioni viene svolto un monitoraggio trimestrale sull'effettivo allineamento con quanto previsto dalla normativa. Cooperfidi Italia monitora con particolare attenzione l'esposizione verso i grandi rischi ed i gruppi di clienti di connessi;
- l'Ufficio Controlli rende trimestralmente al Consiglio di Amministrazione l'elenco delle Grandi esposizioni (secondo i limiti previsti dalla Circ. n. 288/2015) e produce un'analisi sulle esposizioni nominali superiori ad euro 500.000. Tali *reports* vengono inoltre diffusi tra il personale dell'area commerciale e dell'area crediti;
- si effettua un monitoraggio trimestralmente sul livello di esposizione nei confronti delle imprese non PMI e viene calcolato il valore della c.d. "attività residuale" (Circ. n. 288/2015).

Il rischio di concentrazione *Single name* è misurato secondo l'algoritmo indicato nella circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B che determina la GA (Granularity Adjustment) attraverso l'equazione $GA=C*H*\sum EAD$.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale, invece, viene quantificato da Cooperfidi Italia attraverso un modello proposto dal settore analisi dei rischi dell'ABI in cui si individua il portafoglio settoriale *benchmark* in riferimento alla zona geografica ed il rispettivo coefficiente di ricarico da moltiplicare per il capitale a fronte del rischio di credito.

2.5.3 RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo esprime il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale (e quindi quello di "non conformità"), mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in *outsourcing*.

Il Consiglio di Amministrazione incarica il Direttore Generale di assegnare le varie attività operative alle aree organizzative garantendo una necessaria segregazione delle funzioni ed evitando sbilanciamenti nei carichi di lavoro che possano impedire il corretto svolgimento dell'operatività. E' compito del Consiglio di amministrazione deliberare su soluzioni da adottare per rimuovere eventuali carenze di natura organizzativa e funzionale che generino rischi operativi.

E' responsabilità della Direzione garantire che lo svolgimento delle attività assegnate sia conforme alla regolamentazione interna, eliminando per quanto possibile eventuali aree di vulnerabilità.

Cooperfidi Italia per fronteggiare il rischio operativo si è dotata di presidi di tipo organizzativo e di natura regolamentare.

Dal punto di vista organizzativo, nella gestione di tale rischio, sono coinvolte tutte le aree aziendali, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità. Altresì rivestono un ruolo fondamentale le funzioni di controllo "di secondo livello" ed il servizio di *internal auditing*.

Il presidio regolamentare è assicurato da una dettagliata normativa interna, periodicamente revisionata ed aggiornata.

La Società si è dotata di procedure volte a garantire la sicurezza fisica e logica degli *hardware* e dei *software* nonché la tutela delle informazioni aziendali contro accessi non autorizzati.

In termini di reportistica, viene presentata la Relazione annuale sulle attività di controllo rischi e di conformità alle norme da parte dell'Ufficio Controlli in cui si fornisce un giudizio sulla gestione del rischio e si dà atto di eventuali carenze ed aree di vulnerabilità, nonché proponendo delle soluzioni per la loro rimozione. La funzione antiriciclaggio esprime altresì una valutazione sulla gestione del rischio di riciclaggio, segnalando eventuali difformità e/o necessità di integrazioni e proponendo eventuali suggerimenti per la regolarizzazione della fattispecie. Vengono inoltre effettuate periodicamente e comunque con cadenza almeno annuale delle rilevazioni sugli eventi di perdita, così come previsti dalla Circolare 263/2006 7°agg.to, Titolo II – capitolo 5 – Allegato D (pag.43) e dalla CRR art. 324.

Il rischio operativo viene calcolato secondo il metodo dell'indicatore rilevante previsto dalla normativa di vigilanza di Banca d'Italia per gli intermediari finanziari (Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 10) con cadenza annuale, alla chiusura dei dati di bilancio. Di tale valore viene fornita opportuna informativa da parte dell'Ufficio Controlli al Consiglio di Amministrazione.

2.5.4 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso è il rischio attuale o prospettico di perdite (diminuzione del valore di patrimonio o diminuzione del margine di interesse) derivanti da movimenti inattesi dei tassi di interesse su attività e passività detenute per finalità diverse dalla negoziazione.

Cooperfidi Italia adotta opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a non assumere posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Il Confidi ha assunto delle politiche di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti e proporzionali con la natura e la complessità dell'attività svolta; i limiti operativi e le disposizioni procedurali interne, contenute in apposito regolamento, sono volte al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con le soglie stabilite dalla normativa prudenziale. L'indicatore di rilevanza per il rischio di tasso d'interesse è pari al 20%; pertanto, il rapporto tra la posizione netta ponderata ed i fondi propri non deve superare tale soglia. Il monitoraggio del rispetto delle condizioni sopra enunciate viene verificato attraverso un'attività di monitoraggio trimestrale.

E' responsabilità degli Organi di Governo far rispettare i limiti e le deleghe contenute nel regolamento interno e revisionare periodicamente, se necessario le modalità di gestione del portafoglio.

Il rischio di tasso è misurato secondo il metodo indicato nella Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C.

2.5.5 RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che Cooperfidi Italia non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*). Il rischio di liquidità si esplica nel mantenimento di un equilibrio tra i flussi di cassa in entrata ed uscita in relazione alla composizione del portafoglio.

Cooperfidi Italia adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- 1) disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- 2) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, è compito degli Organi di Governo far rispettare i limiti e le deleghe contenute nel Regolamento del Processo di Gestione degli Strumenti Finanziari e della Liquidità e revisionare periodicamente, se necessario, le modalità di gestione del portafoglio. La liquidità è gestita dall'Area Amministrazione, con la supervisione della Direzione Generale conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo.

Il Regolamento del Processo di Gestione degli Strumenti Finanziari e della Liquidità definisce i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di secondo livello. Trimestralmente viene effettuato il monitoraggio della posizione finanziaria netta utilizzando una *maturity ladder* nella quale le attività, le passività e le operazioni "fuori bilancio" sono rilevate in base alla durata residua per scadenza del capitale.

La *maturity ladder*, fornita dalla procedura informatica, permette di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale. Vengono così evidenziati i saldi e pertanto gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costituzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

2.5.6 RISCHIO STRATEGICO

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Cooperfidi Italia, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In particolare, il presidio del rischio strategico avviene attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa, la Società definisce obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica (definizione del budget commerciale e strategico);
- con riferimento al *budget* operativo, nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni (Direzione Generale, Area Amministrativa e Area Mercato) di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

E' compito del Consiglio di Amministrazione individuare e approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, dando specifiche indicazioni per la loro realizzazione alla Direzione

Generale. Il Collegio Sindacale, al quale vengono forniti tempestivamente le informazioni sulle politiche adottate, vigila sulla corretta adozione e ne propone modifiche o aggiornamenti.

2.5.7 RISCHIO DI REPUTAZIONE

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte dei clienti, degli istituti finanziari, degli investitori, delle autorità di vigilanza e di altri soggetti interessati.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto Cooperfidi Italia a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo ed al mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

In tale ambito e nello specifico vengono coinvolte tutte le funzioni aziendali.

In primis, l'Area Mercato (in accordo con la Direzione Generale) svolge una puntuale attività di informazione verso l'esterno attraverso la redazione di dépliant informativi sui prodotti e servizi svolti, aggiorna il sito internet in collaborazione con il responsabile dell'area procedure. Inoltre: 1) vengono programmate specifiche iniziative rivolte alla base sociale ed di carattere mutualistico; 2) vengono analizzate le condizioni e le prestazioni dei prodotti/servizi offerti per la valutazione delle competitività con quelli della concorrenza.

L'area Procedure si occupa di approntare i presidi logici e fisici per garantire la sicurezza del sistema informatico e la riservatezza dei dati. L'ufficio Legale in accordo con la funzione Compliance gestisce eventuali reclami pervenuti: la procedura di gestione dei reclami è formalizzata in apposito regolamento.

E' compito degli organi di governo garantire un'adeguata percezione dell'azienda da parte degli interlocutori esterni, promuovendo una costruttiva comunicazione con la clientela e con gli altri *stakeholder*.

2.5.8. RISCHIO RESIDUO

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Cooperfidi Italia, per contenere tale tipologia di rischio, si è dotata dei seguenti presidi organizzativi:

- controlli di linea nella gestione degli strumenti di CRM;
- regolamenti interni relativi all'utilizzo degli strumenti;
- controlli di secondo livello sul comparto.

Il Confidi, inoltre, con cadenza annuale effettua una valutazione di tale rischio utilizzando un metodo di calcolo che consiste nel creare uno scenario alternativo nel quale si neutralizzano gli effetti degli strumenti CRM.

• TAVOLA 1A - SISTEMI DI GOVERNANCE (ART.435 (2) CRR)

3.1 Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca D'Italia

L'assetto organizzativo e il governo societario di Cooperfidi Italia risultano disciplinati nello Statuto Sociale, consultabile sul sito istituzionale www.cooperfidiitalia.it.

In generale, tuttavia, si evidenzia che:

- 1) E' una Società cooperativa a mutualità prevalente sostenuta dalle tre associazioni di categoria Legacoop, Confcooperative e AGCI;
- 2) Il funzionamento dell'organo di rappresentanza dei soci (Assemblee territoriali e/o plenarie, ordinarie e/o straordinarie) e l'espressione del diritto di voto degli stessi viene disciplinato dal Titolo VI (Artt.23-30) dello Statuto sociale. Al fine di facilitare i rapporti tra la collegialità dei soci e l'organo amministrativo vengono previsti Consigli territoriali che operano a livello regionale. Quest'ultimi contribuiscono ad individuare e realizzare gli obiettivi economici e patrimoniali della cooperativa.
- 3) Adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo (delibera n.2 dell'Assemblea straordinaria del 21/12/2010), con la prima affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo di gestione della Società e la seconda attribuita al Collegio Sindacale posto al vertice dei sistemi di controllo interno.

Il Consiglio di Amministrazione del 15/05/2019, ai sensi dell'art. 31 comma 10 dello Statuto, ha istituito un Comitato Esecutivo composto dal Presidente del C. di A. e da quattro consiglieri di amministrazione. Il Comitato Esecutivo ha svolto le funzioni assegnategli, sino alla data dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio 2019.

Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi sono contenute, oltre che nello Statuto Sociale, all'interno di una serie di regolamenti che Cooperfidi Italia ha adottato nel tempo.

3.2 Categoria in cui è collocato l'intermediario finanziario secondo le disposizioni di Vigilanza emanate da Banca D'Italia

Cooperfidi Italia è un intermediario finanziario iscritto, a far data dal 23/08/2016, nell'ALBO DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI EX ART. 106 TUB (C.D. "ALBO UNICO") che svolge l'attività di rilascio di garanzie collettive dei fidi (confidi).

La Circolare n. 288/2015 (Titolo IV, Cap. 14– pag. 6, par. 2) specifica che per attuare concretamente il principio di proporzionalità, gli intermediari finanziari sono ripartiti in 3 classi, che identificano in linea di massima, gli intermediari di diverse dimensioni e complessità operativa. Cooperfidi Italia presenta i requisiti per rientrare nella classe 3.

La classe 3 comprende i gruppi finanziari e gli intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

3.3 Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica

Ai sensi delle disposizioni di Vigilanza valide per gli intermediari finanziari³, il Consiglio di Amministrazione è composto "(...) da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, un'equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi (...) La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti".

A tal proposito, lo Statuto Sociale di Cooperfidi Italia prevede che il Consiglio di Amministrazione possa essere composto da un minimo di 5 ad un massimo di 11 componenti eleggibili; il Collegio Sindacale è invece formato da 3 sindaci effettivi e 2 supplenti. Entrambi gli organi durano in carica tre esercizi con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

I componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nominati per gli esercizi 2017, 2018 e 2019 sono rimasti in carica sino al 12/06/2020, data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019.

L'Assemblea dei soci, sempre in data 12/06/2020, ha nominato per gli esercizi 2020-2022 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2022) un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori e un Collegio Sindacale composto da 3 membri effettivi e 2 membri supplenti.

Gli amministratori vengono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza della realtà e la loro nomina avviene attraverso quanto previsto dalle disposizioni statutarie e dal regolamento interno per l'elezione del Consiglio di Amministrazione che prevede l'istituzione di un apposito comitato elettorale. Quest'ultimo è chiamato a formare liste di candidati da presentare in Assemblea, facendo riferimento ai seguenti criteri, autonomamente verificati: a) professionalità e onorabilità dei candidati; b) capacità amministrativa e conoscenza della tipicità del rapporto mutualistico proprio della cooperativa; c) esperienza acquisita nello specifico settore di attività; d) rappresentatività dei diversi contesti territoriali in cui opera la cooperativa.

Il Consiglio di Amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, previsti dall'art. 26 TUB di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011.

3.4 Ripartizione dei componenti degli organi sociali, numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre Società o enti

Nelle tabelle che seguono si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica al 31/12/2019, nonché il numero e la tipologia di incarichi ricoperti in altre Società.

³ Circolare n.288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Sezione 2.

Nominativo	funzione	numero di altri incarichi ricoperti	carica ricoperta
Mauro Frangi	Presidente del Consiglio di amministrazione	17	Presidente Cda Amministratore Consigliere Liquidatore Legale rapp.ditta individuale Socio accomandatario
Fausto Fontanesi	Vice Presidente del Consiglio di amministrazione	6	Amministratore/amministratore delegato
Massimo Mota	Consigliere	7	Presidente Cda Consigliere Componente Collegio Probiviri
Francesco Abba'	Consigliere	11	Presidente Cda Consigliere Liquidatore Legale rapp.ditta individuale
Giuseppe Tubertini	Consigliere	13	Vice Presidente CDA Consigliere delegato Consigliere Sindaco effettivo Sindaco supplente Direttore Generale
Caterina Salvia	Consigliere	1	Consigliere
Stefano Baratti	Consigliere	7	Commissario Liquidatore Revisore Legale Presidente del Collegio sindacale Sindaco effettivo Consigliere
Franco Mognato	Consigliere	2	Direttore generale Consigliere
Giovanni Bragaglia	Presidente del Collegio sindacale	2	Presidente del Collegio sindacale Sindaco effettivo
Gianfranco De Angelis	Sindaco effettivo	5	Sindaco revisore
Gianpaolo Galletti	Sindaco effettivo	35	Presidente del Collegio sindacale Sindaco effettivo Sindaco unico Revisore legale amministratore e amministratore unico Sindaco supplente
Piero Landi	Sindaco supplente	23	Presidente del Collegio Sindacale Sindaco effettivo Sindaco supplente Revisore unico
Andrea Smiraglio	Sindaco supplente	0	-

3.5 Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Cooperfidi Italia, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi del Confidi, dell'adeguatezza e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

• TAVOLA 2 - FONDI PROPRI (ART.437 CRR)

4.1 Informativa di natura qualitativa

I Fondi propri ed i coefficienti patrimoniali al 31/12/2019 sono stati quantificati secondo le disposizioni regolamentari denominate "Basilea 3", contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento UE n. 575 del 26/06/2016 (CRR).

I Fondi propri al 31/12/2019 risultano pari ad euro 22.668.786 e sono costituiti da capitale di classe 1 per euro 17.170.027 e da capitale di classe 2 per euro 5.498.759.

Gli elementi costitutivi dei fondi propri sono:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) include:

- Capitale sociale versato;
- Ammontare residuo del "Plafond rotativo" da destinare al rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1, ovvero delle quote sociali di soci recessi o esclusi (art.29 e 32 Reg. delegato UE 241/2014);
- Riserve;
- Utile di esercizio;
- Altre componenti di conto economico accumulate (O.C.I.).

Il CET1 tiene inoltre conto dei "filtri prudenziali", ovvero di tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Filtri prudenziali – Deduzioni dal CET1:

- Rettifiche di valore di vigilanza – Aggiustamento di valutazione supplementare (A.V.A. – *Additional Valuation Adjustment*) previsto dall'art. 105 CRR. Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al *fair value* (*banking book*);
- Detrazioni con soglia del 10%: investimenti non significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario.

Nella quantificazione del CET1 la Società si è avvalsa di specifiche disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) n. 2017/2395 volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri. Cooperfidi Italia ha scelto di includere nel proprio CET 1 un importo progressivamente decrescente, rappresentato dall'ammontare delle maggiori rettifiche di valore complessive rilevate sulle proprie esposizioni al rischio a fronte dell'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Le disposizioni relative al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) non si applicano agli intermediari che non raccolgono risparmio fra il pubblico.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 è costituito principalmente da strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano le condizioni previste dagli Art.63 e successivi del CRR:

- due strumenti di capitale di durata perpetua, sottoscritti e versati da Fondosviluppo S.p.A. (euro 2.500.000) e da Coopfond S.p.A. (euro 2.500.000).
- due prestiti subordinati, sottoscritti e versati dalla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Bologna (euro 624.254) e dalla Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Ravenna (euro 39.694).
L'importo nominale dei prestiti subordinati è stato assoggettato all'ammortamento previsto dall'art. 64 CRR: pertanto l'ammontare computato nel *Tier 2* è di complessivi euro 608.911

Il T2 è soggetto alle deduzioni per investimento non significativi in strumenti di T2 di altri soggetti del settore finanziario.

Secondo quanto previsto dalle "Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari" Circ. n.288/ 2015, Titolo IV, capitolo 4, sezione III art.1 gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico, devono necessariamente rispettare i seguenti requisiti patrimoniali minimi:

- 1) un coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET1 RATIO*) del 4,5%;
- 2) un coefficiente di capitale totale (*TOTAL CAPITAL RATIO*) del 6%.

Le disposizioni di vigilanza non prevedono, al momento, l'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRD IV, quali le regole in materia di: 1) liquidità e leva finanziarie; 2) riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

Il CET1 (e TIER1) e Total CAPITAL RATIO al 31/12/2019 sono pari rispettivamente al 18,26% e al 24,10%, pertanto sono ampiamente superiori ai limiti regolamentari precedentemente indicati.

4.2 Informativa di natura quantitativa

Nelle tabelle seguenti sono riepilogate le principali informazioni circa i Fondi propri calcolati con riferimento al bilancio al 31/12/2019:

	31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	16.326.305
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-22.498
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	16.303.807
D. Elementi da dedurre dal CET1	-18.361
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	884.581
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C– D +/- E)	17.170.027
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.608.911
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	-110.152
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	5.498.759
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	22.668.786

Di seguito si fornisce lo schema previsto nell'allegato VI del regolamento di esecuzione (UE) n.1423/2013 del 20 dicembre 2013 con riferimento ai fondi propri di Cooperfidi Italia al 31/12/2019:

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		importo al 31.12.2019
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	10.739.570
1a	di cui: azioni ordinarie	10.739.570
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	
1c	di cui: azioni privilegiate	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	
2	Utili non distribuiti	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	5.684.424
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	

5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	66.158
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	16.490.152
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-22.498
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	- 163.847
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	- 18.361
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	

22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR1[1]	884.581
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	884.581
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	679.875
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	17.170.027
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	

33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	

	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	17.170.027
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	5.608.911
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	5.608.911
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	

54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	110.152
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11		
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito		
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"		

57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-	110.152
58	Capitale di classe 2 (T2)		5.498.759
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)		22.668.786
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)		
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee		
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee		
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)		
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente		
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente		
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		94.051.819
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		18,26%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		18,26%

63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,10%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		

80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

Nel rispetto degli obblighi di informativa richiesti dall'art.437, primo comma, lettera a) del CRR nella tabella che segue si riporta la riconciliazione dei Fondi propri al 31/12/2019 con il patrimonio netto contabile:

			importi ricondotti nei fondi propri dei confidi		
Voci dell'attivo		Valore di bilancio al 31.12.19	capitale primario di classe 1	capitale aggiuntivo di classe 1	capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	247			
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	0			
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	22.497.741			
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.150.154			
80.	Attività materiali	2.071.841			
100.	Attività fiscali	183.794			
120.	Altre attività	306.437			
Totale dell'attivo		60.210.214	-	-	-
Voci del passivo e del patrimonio netto					
10.	Debiti	2.125.909			608.911
60.	Passività fiscali	26.768			
80.	Altre passività	1.762.487			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	645.586			
100.	Fondi per rischi e oneri	34.087.722	884.581		
110.	Capitale	10.739.570	10.575.723		
130.	Strumenti di capitale	5.000.000			5.000.000
150.	Riserve	5.332.843	5.261.253		
160.	Riserve da valutazione	423.171	423.171		
170.	Utile (perdita) d'esercizio	66.158	66.158		
Totale del passivo e del patrimonio netto		60.210.214	17.210.886	-	5.608.911
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale					

	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-	-40.859	-	-
A	Rettifiche di valore supplementari		-22.498		
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		-18.361		
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		-	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)				-110.152
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		-	-	-
	Totale		17.170.027	-	5.498.759
	TOTALE FONDI PROPRI				22.668.786

• TAVOLA 3 - REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 CRR)

5.1 Informativa di natura qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n.288/2015) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Si tratta di un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui Cooperfidi Italia è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui alla Circolare n. 288/15, Titolo IV capitolo 5 e seguenti. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, Cooperfidi Italia utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (rischio di credito e controparte, rischio operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse). Più in dettaglio, come richiamato nel paragrafo "OBIETTIVI E POLITICHE DEL CREDITO", per la misurazione dei rischi di primo pilastro vengono utilizzati i seguenti metodi:

- rischio di credito (comprende il rischio di controparte): metodologia standardizzata prevista dalla normativa di vigilanza di Banca d'Italia per gli intermediari finanziari (Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 5);
- rischio operativo: metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach) previsto dalla normativa di vigilanza di Banca d'Italia per gli intermediari finanziari (Circolare n. 288/2015 – Titolo IV, Capitolo 14).

Per la misurazione dei rischi di secondo pilastro vengono utilizzati i seguenti metodi:

- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: metodo indicato nella Circolare n. 288/2015 – Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C;
- rischio di concentrazione single name: come metodologia viene utilizzato l'algoritmo indicato nella Circolare 263/2006, n. 288/2015 – Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B che determina la GA (Granularity Adjustment) attraverso l'equazione $GA = C * H * \Sigma EAD$ dove:
 - H rappresenta l'indice di Herfindhal;
 - C è il fattore di correzione;
 - ΣEAD è la sommatoria delle esposizioni.
- rischio di concentrazione geo-settoriale: modello proposto dal settore analisi dei rischi dell'ABI in cui si individua il portafoglio settoriale benchmark in riferimento alla zona geografica ed il rispettivo coefficiente di ricarico da moltiplicare per il capitale a fronte del rischio di credito;

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, Cooperfidi Italia ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione, di seguito sintetizzati:

- rischio di liquidità: monitoraggio utilizzando una *maturity ladder* per misurare nel tempo l'andamento della liquidità strutturale. Controlli (di primo e secondo livello) affidati agli uffici della società;
- rischio residuo: monitorato mediante specifici controlli (di primo e secondo livello) affidati agli uffici della società. Valutazione di tale rischio utilizzando un metodo di calcolo che consiste nel creare uno scenario alternativo nel quale si neutralizzano gli effetti degli strumenti CRM;
- rischio reputazionale: monitorato mediante specifici controlli (di primo e secondo livello) affidati agli uffici della società;
- rischio strategico: monitorato mediante specifici controlli (di primo e secondo livello) affidati agli uffici della società.

La Società mantiene costantemente un ammontare di patrimonio necessario a:

- Soddisfare i requisiti patrimoniali esterni minimi obbligatori previsti dalle disposizioni di vigilanza (Circolare 288/2015 Titolo IV, Capitolo 4 - REQUISITI PATRIMONIALI, Sezione III – Disposizioni specifiche). Cooperfidi Italia, in quanto intermediario finanziario che non raccoglie risparmio presso il pubblico, deve assicurare il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri: a) un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%; b) un coefficiente di capitale totale del 6%.
Le disposizioni di vigilanza non prevedono, al momento, l'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRD IV, quali le regole in materia di: liquidità e leva finanziaria; riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.
- Fronteggiare le esigenze operative ed a coprire i rischi di "primo pilastro" e di "secondo pilastro" sia in ottica attuale che prospettica quanto in ipotesi di stress.

5.2 Informativa di natura quantitativa

Di seguito si riporta la tabella di dettaglio relativa ai requisiti patrimoniali obbligatori al 31/12/2019:

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Attivo ponderato al 31/12/2019	Requisito patrimoniale 31/12/2019
	(unità euro)	(unità euro)
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	87.092.773	5.225.566
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	209.090	12.545
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	18.707.459	1.122.447
Esposizioni verso o garantite da imprese	17.794.949	1.067.696
Esposizioni al dettaglio	38.696.596	2.321.795
Esposizioni garantite da immobili		
Esposizioni in stato di default	7.554.564	453.273
Esposizioni ad alto rischio		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati		
Esposizioni verso OICR	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	1.754.693	105.281
Altre esposizioni	2.375.422	142.529
Esposizioni verso le cartolarizzazioni		
RISCHIO OPERATIVO	2.783.613	417.542
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		5.643.108

Il rischio di mercato, che include il rischio di posizione e di cambio, non è rilevante in quanto la Società non detiene un portafoglio di negoziazione ai fini della Vigilanza.

Di seguito viene riportata la tabella di riepilogo dei requisiti patrimoniali dell'intermediario al 31/12/2019:

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
	31.12.2019	31.12.2019
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
1. Metodologia standardizzata	156.652.590	87.092.773
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		5.225.566
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischio di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		417.542
1. Metodo base		
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi di calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		5.643.108
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		94.051.819
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		18,26%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		18,26%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		24,10%

In conclusione, si evidenzia come Cooperfidi Italia al 31 dicembre 2019 rispetta i requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla Normativa di Vigilanza (si rimanda a quanto già espresso nel paragrafo FONDI PROPRI – informativa di natura qualitativa).

• TAVOLA 4 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 CRR)

Tale rischio rappresenta l'ipotesi in cui la controparte di una transazione risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione stessa; per Cooperfidi Italia si tratta di una particolare fattispecie rientrante nel rischio di credito di cui si è ampiamente argomentato nel paragrafo OBIETTIVI E POLITICHE DI CREDITO (alla quale si rimanda per maggiori informazioni).

• TAVOLA 5 - RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 CRR)

6.1 Informativa di natura qualitativa

Il nuovo Standard contabile IFRS 9 *Financial Instruments*, entrato in vigore a partire dal 01/01/2018 in sostituzione del previgente IAS 39 ha generato impatti sulle metodologie di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

In proposito si fa presente che Cooperfidi ha aderito ad un progetto di categoria promosso da Galileo Network Spa (a cui è stato affidato in *outsourcing* la gestione del sistema informativo) al quale hanno partecipato 32 Confidi iscritti all'Albo Unico ex art.106 del T.U.B.. Nell'ambito di tale progetto di categoria sono stati definiti gli interventi sui modelli, sulle procedure e sui sistemi informativi necessari ad adeguarsi a quanto prescritto dall'IFRS 9.

L'IFRS 9 ha introdotto per gli strumenti finanziari rientranti nei portafogli "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", per le esposizioni "fuori bilancio" un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Tale nuovo modello si fonda sui seguenti "pilastri":

- i. la classificazione ("staging") delle esposizioni creditizie in funzione del loro grado di rischio con la specifica evidenza, in seno alla complessiva categoria delle esposizioni "in bonis", di quelle tra queste per le quali l'intermediario abbia riscontrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale: tali esposizioni devono infatti essere ricondotte nello "stage 2" e tenute distinte dalle esposizioni *performing* ("stage 1"); diversamente, le esposizioni deteriorate restano confinate all'interno dello "stage 3";
- ii. la determinazione delle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni afferenti allo "stage 1" sulla base delle perdite che l'intermediario stima di subire nell'ipotesi che tali esposizioni vadano in default entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi); per le esposizioni allocate all'interno degli "stage 2 e 3" la quantificazione delle perdite attese scaturisce dalla valutazione circa la probabilità che il default avvenga lungo l'intero arco della vita residua dello strumento (ECL lifetime);
- iii. l'inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettiche ("forward looking") inclusive, tra l'altro, di fattori correlati all'evoluzione attesa del ciclo economico, da implementare mediante un'analisi di scenario che consideri, ponderandoli per le rispettive probabilità di accadimento, almeno due distinti scenari (*best/worst*) accanto alle previsioni cosiddette "baseline".

Ciò premesso, per ciò che attiene alla classificazione delle esposizioni creditizie non deteriorate ("in bonis") in funzione del relativo grado di rischio ("staging"), in considerazione dell'assenza presso questo Confidi di sistemi di rating interni impiegati, oltre che in fase di affidamento della clientela, anche in fase di monitoraggio andamentale delle posizioni, sono stati individuati i seguenti indicatori per il processo di *stage allocation*, mediante i quali individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione siano emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell'IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «stadio 2»:

- a) conteggio numero giorni di scaduto continuativo superiore a 30;
- b) presenza di misure di *forbearance*, vale a dire concessioni (nella forma di rinegoziazioni o rifinanziamenti) elargite dalla banca finanziatrice a fronte di difficoltà finanziarie della controparte affidata;
- c) presenza di anomalie "di sistema" riscontrata dal flusso di ritorno della Centrale rischi Banca d'Italia, opportunamente ponderate per rifletterne l'effettiva rilevanza in termini di importo (in valore assoluto o percentuale) e di persistenza (data dal censimento dell'anomalia a sistema in corrispondenza di più scadenze segnaletiche); tale scelta è stata giustificata anche dalla considerazione che lo strumento in esame è comunemente utilizzato da Cooperfidi Italia nel sistema di monitoraggio andamentale delle proprie esposizioni;
- d) analisi provenienza posizione da precedente *default* (con profondità temporale fissata a più mesi dalla data di osservazione);
- e) appartenenza della controparte ad un gruppo di clienti connessi con controparti in *default*;
- f) eventi di pregiudizievoli e negatività sul cliente (es. fallimento o procedure concorsuali, ipoteca giudiziale/pignoramento, ipoteca legale, ecc...) e quest'ultimo non sia ancora stato trasferito tra i crediti deteriorati secondo quanto previsto dalla *policy* aziendale.

Con riferimento all'indicatore sub c), sono state censite nove differenti tipologie di anomalie, tra le quali sono state identificate quelle caratterizzate da un grado di gravità elevato, la cui presenza determina – in sostanza – la riclassifica a "stage 2" dell'esposizione nei confronti della controparte (si pensi, a titolo esemplificativo, ai crediti passati a perdita o alle sofferenze di sistema), rispetto alle anomalie di gravità inferiore per le quali, come anticipato, valgono criteri di ponderazione in ragione della significatività riscontrata (in termini di importo o di persistenza).

Per ciò che attiene al comparto delle esposizioni creditizie rappresentate dai titoli di debito, il processo di *staging* si articola in due fasi:

- I. La prima fase è volta a verificare la sussistenza delle condizioni per l'applicazione della *low credit risk exemption* a partire dal giudizio di *rating* assegnato all'emittente del titolo: in particolare, si fa riferimento ai giudizi di *rating* assegnati da un'agenzia esterna (ECAI) e alla conseguente assegnazione della controparte alla categoria "Investment Grade", ovvero "Non-Investment Grade" sulla base della specifica scala di *rating* prevista dalla ECAI. Qualora il *rating* assegnato all'emittente non dovesse essere compreso nella categoria "Investment Grade", ovvero l'emittente dovesse risultare sprovvisto di *rating*, il titolo potrebbe ugualmente beneficiare della *low credit risk exemption* qualora la PD12mesi ad esso associata risultasse inferiore ad una soglia prestabilita (cosiddetto livello *safe*): in base alle analisi condotte da Prometeia s.p.a sull'andamento delle probabilità di *default* ad un anno osservato nel periodo compreso tra Gennaio 2011 e Giugno 2017 su un paniere di emittenti con *rating* BBB, la distribuzione dei *default* relativa al 95° percentile raggiunge un valore massimo pari al 2% e, pertanto, si è scelto di assumere tale valore come livello *safe* ai fini della verifica della *low credit risk exemption*. In altri termini, ove la PD12mesi assegnata all'emittente alla data di reporting dovesse risultare pari od inferiore al predetto livello *safe*, il titolo verrebbe mantenuto nello stage 1, in caso contrario occorrerebbe procedere allo *step* successivo, consistente nella verifica dell'avvenuto incremento significativo del rischio di credito;
- II. La seconda fase prevede la verifica dell'incremento del rischio di credito di un titolo, sulla base del confronto tra grandezze rilevate in due momenti distinti:
 - i. la data di prima rilevazione dello strumento (T0);
 - ii. la data di reporting (TR).

Più in dettaglio, si procede al confronto tra la PD12mesi misurata alla data di rilevazione iniziale e la PD12mesi rilevata alla data di *reporting*: qualora quest'ultima risulti maggiore del 200% rispetto alla prima, si ritiene che il rischio di credito associato allo strumento sia aumentato in maniera significativa e ciò conduce alla classificazione dello stesso in stadio 2.

Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese, funzione – come visto – dello stadio di rischio assegnato a ciascuna esposizione, la stessa è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un *default* della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero *lifetime*), della LGD, espressione della percentuale di perdita che Cooperfidi Italia si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi che la stessa sia in *default* e la EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del *default*.

Per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 1" la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l'intero arco di vita (residua) dell'esposizione (*lifetime*), nell'ipotesi che l'esposizione entri in *default* entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni *forward-looking* connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di *reporting* e la LGD associata. Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in "stadio 2", la perdita attesa è determinata considerando l'intera vita residua dell'esposizione (*lifetime*), vale a dire incorporando una stima della probabilità di *default* che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori *forward-looking*, che il rapporto vada in *default* entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD "multiperiodali"). In ultimo, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello "stadio 3", si osserva in via preliminare che la sostanziale sovrapposizione tra la definizione di credito "deteriorato" valida ai sensi dell'IFRS 9 e quella contenuta nel pre-vigente principio contabile IAS 39, non ha prodotto impatti nei termini del processo di classificazione delle esposizioni in ragione delle evidenze di *impairment* riscontrate; con riguardo, invece, alla quantificazione delle perdite attese, si è ravvisata la necessità di operare un intervento nel processo di stima delle rettifiche di valore limitatamente alle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione su base forfettaria e non analitica (ovvero le esposizioni *past due*) – in ragione della ricalibrazione dei parametri di perdita (LGD) in conformità alle richieste del nuovo principio contabile.

Relativamente alle esposizioni rappresentate da crediti per cassa e di firma, per la stima dei predetti parametri di perdita (PD e LGD, con la sola esclusione del tasso di escussione, come più avanti specificato) è stato adottato un approccio di tipo "consortile", consistente nell'aggregazione delle serie storiche riferite ai singoli Confidi aderenti al progetto di categoria realizzato dall'*outsourcer* informatico al fine di:

- incrementare la numerosità delle osservazioni e, con essa, la robustezza delle serie storiche e l'attendibilità dei risultati ottenuti;
- consentire la segmentazione delle osservazioni secondo fattori di rischio omogenei, ottenendo in tal modo tassi di *default* maggiormente rappresentativi dell'effettiva rischiosità dei fenomeni esaminati.

Con particolare riguardo alla probabilità di *default* (PD), nella definizione dell'orizzonte temporale di riferimento per la costruzione delle serie storiche relative ai passaggi di stato dei Confidi anzidetti si è inizialmente scelto di fissare come data di *cut-off* quella del 1 gennaio 2013 in quanto tale data segna l'applicazione da parte del sistema nel suo complesso di regole di classificazione delle esposizioni in portafoglio maggiormente uniformi a seguito della pubblicazione, da parte della Banca d'Italia, della "roneata" del 29 gennaio 2013 contenente indicazioni puntuali per la riconduzione delle controparti nelle categorie di rischio delle sofferenze e degli incagli.

L'approccio consortile adottato ha tuttavia reso necessario procedere al successivo allineamento dei tassi di *default* differenziati per *cluster* ma calcolati a livello di intera categoria rispetto alle specificità dei singoli Confidi: tale passaggio si è reso necessario al fine di attribuire alle stime il differente grado di rischiosità (nel caso specifico, rappresentato dalla qualità creditizia dei portafogli sottostanti) di ciascun intermediario e tale risultato è stato ottenuto mediante l'applicazione di coefficienti di elasticità calibrati al fine di minimizzare le discrepanze tra le evidenze consortili e l'osservazione del dato elementare di ciascun Confidi.

Per la costruzione delle curve di PD si è preliminarmente proceduto alla ripartizione del portafoglio storico di osservazioni in specifici *cluster* al fine di discriminare le differenti rischiosità delle controparti affidate, sulla base dei seguenti *driver*:

- Forma giuridica;
- Settore economico;
- Area geografica

Per ciascun *cluster* sono state quindi costruite delle matrici di transizione (3x3) riportanti i tassi di decadimento annuali delle esposizioni non deteriorate (stage 1 e 2) nello stage 3, relative all'intero periodo di osservazione considerato.

Ai fini del calcolo delle PD IFRS 9, siano esse a 12 mesi ovvero *lifetime*, si è scelto di spostare in avanti la data di *cut-off* per la definizione del periodo temporale di osservazione (impiegato per il calcolo delle PD medie rilevate al suo interno) al 31 dicembre 2015, in considerazione del fatto che il principio contabile richiede stime di PD maggiormente aderenti alla corrente fase del ciclo economico (stime *point in time*), rispetto a medie risultanti da serie storiche profonde e maggiormente "neutrali" rispetto al ciclo economico (stime *through the cycle*) ed inoltre si è riscontrata una minore volatilità dei TD (soprattutto all'interno dei *cluster* con minore numerosità) e ciò consente di ottenere PD di partenza più stabili nel tempo).

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l'implementazione delle variabili di tipo *forward-looking* nella costruzione delle curve di PD *lifetime*, si fa riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall'unità Centrale dei Bilanci all'interno di un'architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione. Ciò premesso, per ottenere la matrice di transizione marginale annuale da applicare per l'anno T condizionata al ciclo economico, si è quindi partiti dai risultati del modello econometrico di Cerved e si è osservato il tasso di ingresso a sofferenza sul sistema bancario per l'anno T, confrontandolo con il Tasso di ingresso a sofferenza osservato nell'anno di riferimento utilizzato per la matrice di transizione. Lo scostamento (positivo o negativo) del tasso di ingresso a sofferenza tra l'anno *benchmark* (l'anno su cui è stata definita la matrice di transizione) e l'anno di applicazione T (l'anno su cui si applicheranno le PD *forward-looking* per la stima della ECL di quell'anno), eventualmente "corretto" per tenere conto della correlazione esistente tra le dinamiche dei due sistemi osservati (bancario e Confidi) e suddiviso sui tre scenari *best-base-worst*, rappresenta il valore di sintesi che consente di condizionare la matrice di transizione al dato scenario macroeconomico.

Una volta ottenute le matrici di transizione corrette per i fattori *forward-looking*, sfruttando la proprietà markoviana, moltiplicando le matrici di transizione a tempo T per la matrice di transizione a tempo $t = 1$ si ottiene la matrice cumulata a T+1 anni con la relativa PD *lifetime* cumulata. Per tutti gli anni successivi al terzo la matrice marginale di riferimento per la simulazione degli anni successivi al quarto è stata la media delle tre matrici *forward-looking*, ipotizzando come scenario la media dei tre scenari precedenti.

Ai fini della stima del parametro della LGD sui crediti di firma si è partiti calcolando il valore del parametro di LGD di cassa su *clusters* omogenei di sofferenze di cassa (utilizzando un set di *driver*/attributi di rapporto rappresentato dalla fascia di esposizione, dalla modalità di escussione e dalla durata del rapporto). Il valore di LGD così ottenuto è poi moltiplicato per il tasso di pagamento delle garanzie, il tasso di escussione e per un *danger rate*, in base allo stato amministrativo di appartenenza (*bonis, past due, inadempienza probabile*), così da determinare la LGD IFRS9 finale (che deve riferirsi ad un concetto di "default allargato" e non solo alle sofferenze).

Più in dettaglio:

- il tasso di pagamento intercetta le variazioni del valore dell'esposizione che intercorrono tra il momento di ingresso a default e il momento di escussione del rapporto;
- il tasso di escussione quantifica la porzione di rapporti in sofferenza per i quali il Confidi sostiene effettivamente un pagamento e, di conseguenza, un'eventuale perdita in seguito a ciò;
- il *danger rate* è il fattore di correzione della LGD sofferenza e rappresenta la probabilità che una controparte classificata in Bonis, come Past Due o Inadempienza probabile transiti nello stato di sofferenza. Il calcolo di tale parametro si rende necessario in quanto l'applicazione del tasso di LGS sofferenza, del tasso di pagamento e del tasso di escussione presuppongono che la garanzia sottostante sia classificata a sofferenza: ciò rende necessario, pertanto, mappare la probabilità che l'esposizione in parola possa transitare dalla categoria di rischio nella quale si trova alla data di riferimento della valutazione allo stato di sofferenza.

Per la stima dei parametri anzidetti (con la sola eccezione del tasso di escussione e del *danger rate*) si è proceduto, analogamente a quanto illustrato per il parametro della PD, ad aggregare i dati storici del *pool* dei Confidi aderenti al progetto di categoria, al fine di rendere più robuste e meno volatili le stime dei parametri stessi, consentendo peraltro di differenziare le osservazioni raccolte in funzione di fattori di rischio significativi (nel caso specifico e a differenza di quanto realizzato per le PD, riferiti ai rapporti e non alle controparti): anche in questo ambito, pertanto, si è reso necessario introdurre specifici parametri di elasticità per riportare la dinamica del *pool* a quella di ciascun Confidi al fine di restituire alle stime la dimensione di rischio propria di questi ultimi. Il portafoglio storico impiegato per le analisi è stato costruito con le osservazioni raccolte a partire dal 31.12.2012.

Diversamente da quanto operato per la PD (ed in apparente disallineamento con il dettato del principio contabile internazionale) non si è provveduto, invece, ad introdurre elementi correttivi connessi a fattori *forward-looking* nella stima della LGD: tale scelta è da ricondurre principalmente alla considerazione che tale parametro di perdita rappresenta una leva solo marginalmente manovrabile dai Confidi, in quanto l'entità dei recuperi che questi ultimi sono in grado di ottenere dalle controparti affidate per le quali le Banche hanno avanzato richiesta di escussione (escludendo, quindi, la quota di tali esposizioni garantita da soggetti terzi) dipende prevalentemente dalle azioni di recupero intentate dalle stesse Banche finanziatrici, le quali operano anche in nome e per conto dei Confidi garanti; risulta infatti significativamente circoscritto (e per tale ragione, del tutto ininfluenza sulle statistiche a livello

consortile) il numero di Confidi dotati di una struttura organizzativa tale da poter gestire in autonomia (ed in economia) le azioni di recupero surrogandosi alle Banche finanziatrici.

Tutto ciò si riverbera, come dimostrano i numeri raccolti, in tassi di LGD sofferenza significativamente elevati (in conseguenza di recuperi dai debitori principali esigui) e rende pertanto superflua (o, per meglio dire, non allineata alla logica costi/benefici richiamata dal principio contabile) l'introduzione di approfondite (e complesse) analisi supplementari per correggere tale aggregato in funzione della previsione andamentale di determinate variabili macro-economiche.

L'esposizione a *default* (EAD) dei singoli rapporti è posta pari al "rischio netto" del Confidi, vale a dire al valore nominale dell'esposizione al netto delle forme di mitigazione di cui il Confidi stesso può beneficiare per traslare il rischio ai terzi garanti (siano essi fornitori di garanzie di natura personale o reale).

In altri termini, il modello metodologico implementato consente di determinare le perdite attese a valere sulla sola quota di rischio effettivamente a carico del Confidi, ossia non oggetto di mitigazione: tale scelta è stata principalmente legata alla difficoltà – a sua volta legata alla scarsa qualità dei dati disponibili – di implementare nel modello un calcolo più sofisticato della LGD a livello di singolo garante.

Cionondimeno, al fine di ovviare all'evidente rischio di sottostimare l'entità delle perdite attese in tutti i casi in cui queste ultime scaturiscano dall'inadempimento dei terzi garanti (evento, questo, il più delle volte legato al sopraggiungere di cause di inefficacia della garanzia ricevuta dal Confidi, più che all'effettiva insolvenza dei terzi garanti), è prevista la possibilità di considerare un "fattore di inefficacia" con l'obiettivo di ridurre l'entità della mitigazione a valere sui singoli rapporti ed incrementare per tale via l'ammontare del rischio netto da considerare quale saldo mitigato per il calcolo della perdita attesa.

Ciò premesso, ai fini della determinazione del saldo dell'EAD da considerare per la misurazione delle perdite attese su base collettiva (vale a dire ottenute per il tramite dell'applicazione dei parametri di perdita ottenuti mediante l'applicazione degli approcci metodologici in precedenza illustrati), si procede come di seguito indicato:

- i. per i rapporti classificati in Stage 1 (la cui perdita attesa è limitata all'orizzonte temporale di 12 mesi), si considera il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione;
- ii. per i rapporti classificati in Stage 2 e 3 (la cui perdita attesa è, invece, *lifetime*), il procedimento di calcolo è differenziato come segue:
 - a. se il rapporto ha vita residua inferiore ai 12 mesi, ovvero superiore ai 12 mesi ma non prevede un piano di ammortamento, si prende a riferimento unicamente il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione, che viene quindi mantenuto costante ad ogni data di riferimento del calcolo (t+1, t+2, ecc...);
 - b. se il rapporto ha vita residua superiore ai 12 mesi e presenta un piano di ammortamento, si considera il saldo mitigato in essere a ciascuna delle date di riferimento del calcolo; più in dettaglio, il calcolo è eseguito a partire da una proiezione nel futuro del piano di ammortamento, riproporzionando il saldo in essere alla data di riferimento della valutazione su base lineare fino alla scadenza contrattuale della stessa (piano di ammortamento a quote costanti).

Per ciò che attiene alle esposizioni rappresentate dai titoli di debito, la *default probability term structure* per ciascun emittente è stimata da Prometeia s.p.a. a partire dalle informazioni e dagli *spread* creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari (i.e. CDS *spread* e prezzi di titoli obbligazionari). Prometeia, in via preferenziale, utilizza sempre, laddove disponibili, *spread* creditizi specifici del singolo emittente; in quest'ottica, uno *spread* creditizio viene considerato specifico quando direttamente riferibile al "gruppo di rischio" al quale l'emittente valutato appartiene. Nel caso in cui per un dato emittente risultino disponibili su più mercati *spread* creditizi specifici ugualmente significativi, il mercato utilizzato in via preferenziale è quello dei CDS.

Laddove i dati mercato non permettano l'utilizzo di *spread* creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*: tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili *spread* creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno *spread* creditizio rappresentativo.

Per ciò che attiene invece al parametro della LGD, quest'ultimo è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale delle attività finanziarie in analisi ed è funzione di due fattori:

- il *ranking* dello strumento;
- la classificazione del paese di appartenenza dell'ente emittente.

Per le emissioni *covered* il valore cambia al variare del *rating* attribuito al singolo titolo in esame; diversamente per i paesi emergenti a parità di subordinazione il livello dell'LGD risulta superiore.

Nella tabella di seguito riportata vengono indicate le modalità di misurazione delle perdite attese, su base individuale (valutazione analitica) oppure collettiva, applicate alle esposizioni creditizie verso la clientela per cassa e "fuori bilancio".

Grado di rischio del credito	Categoria ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza	Metodologia
STAGE 1	Esposizioni non deteriorate	Collettiva
STAGE 2	Esposizioni non deteriorate	Collettiva

STAGE 3	Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	Collettiva
STAGE 3	Inadempienze probabili	Analitica
STAGE 3	Sofferenze di firma	Analitica
STAGE 3	Sofferenze di cassa	Analitica

Relativamente ai crediti assoggettati a valutazione collettiva, si riepilogano gli elementi comuni al procedimento di calcolo, che può essere riassunto dalle seguenti formule:

$ECL = EAD * PD1y * LGD$, per le esposizioni in *stage 1*;

$ECL = EAD(t) * PD(t) * LGD$, per le esposizioni in *stage 2*;

$ECL = EAD * LGD$, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti in *stage 3*.

dove:

- E.A.D. *Exposure at Default*: corrisponde al saldo contabile del rapporto, al netto delle forme di mitigazione del rischio di credito (valutate come specificato al successivo punto *d*) *tecniche di mitigazione del rischio di credito*). Per gli impegni viene esposto il valore dell'impegno segnalato in Centrale Rischi di Banca d'Italia nella classe di dati "accordato" (tenendo quindi conto della circostanza di un fido non operante che viene deliberato in sostituzione di un fido operante), moltiplicato per il "tasso di erogazione" ovvero un fattore correttivo della percentuale di ECL deputato ad esprimere la probabilità che l'impegno possa essere erogato.
- P.D. *Probability of default*: la probabilità di osservare un *default* in un determinato orizzonte temporale.
Per i rapporti in *stage 1* viene applicata una PD1y, ovvero una PD a 1 anno corretta per tenere conto dei fattori *forward looking* connessi al ciclo economico.
Per i rapporti in *stage 2* viene applicata una PD(t) (c.d. *PD life time*), è la probabilità di *default* marginale riferita ad ogni anno di vita residua. È calcolata secondo logiche *forward looking* condizionate al ciclo economico.
Utilizzando i dati relativi alla provincia, natura giuridica e codice ATECO viene determinato il *cluster* di PD (sia essa PD1y oppure PD(t)) del rapporto.
- L.G.D. *Loss Given Default*: rappresenta la percentuale di perdita sulle esposizioni in stato di *default*. È un valore differenziato in base alla tipologia di esposizione: utilizzando i dati relativi a dimensione fido originario, tipo garanzia e durata viene determinato il *cluster* LGD di appartenenza del rapporto. La L.G.D. si differenzia inoltre per lo stato amministrativo di appartenenza del rapporto.

Alla ECL calcolata per singolo rapporto, secondo le modalità sopradescritte, viene sottratto:

- l'ammontare del relativo risconto *pro-rata temporis* in essere, alla data di calcolo della collettiva;
- la porzione di fondo rischi di terzi "disponibile" (solo qualora il rapporto possa beneficiare della "copertura" di un fondo rischi di terzi).

Il procedimento di calcolo conduce alla determinazione di un fondo rischi:

- di un importo pari alle perdite attese nei 12 mesi successivi, per le esposizioni creditizie classificate in "*stage 1*";
- di un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito, per le esposizioni creditizie classificate in "*stage 2*";
- di un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti in *stage 3*.

Per tutti i crediti classificati nello "*stage 3*", l'*impairment* è pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari alla durata residua della relativa esposizione.

Con riferimento allo "*stage 3*", come già anticipato, si precisa che lo stesso comprende le esposizioni deteriorate corrispondenti a quelle definite nella Circolare n. 217/1996, 17° aggiornamento.

I crediti "scaduti deteriorati da oltre 90 giorni" sono assoggettati a valutazione con metodologia collettiva, secondo i passaggi descritti in precedenza.

Le inadempienze probabili, le sofferenze di firma, le sofferenze per intervenuta escussione, sono assoggettate ad una stima analitica di perdita per singola posizione.

Il processo di determinazione delle stime di perdita "analitiche" procede secondo il seguente *iter*:

- viene determinata l'"EAD lorda", pari all'esposizione complessiva di Cooperfidi Italia verso il cliente alla data di passaggio ad inadempienza probabile/sofferenza, comprensiva anche degli eventuali ulteriori importi che devono essere in essa computati ai sensi dei contratti e delle normative vigenti (ad es. interessi di mora; spese legali; etc.);
- partendo dalla "EAD lorda" si calcola la "stima di perdita" sulla base della valutazione della "sostanza responsabile" (ovvero della situazione economico patrimoniale e finanziaria della controparte e di eventuali garanti);
- nella determinazione della "stima di perdita" si tiene conto degli elementi di mitigazione del rischio, quali:
 - controgaranzie;

- depositi cauzionali;
- quote del capitale sociale;
- garanzie reali e/o garanzie personali acquisite da Cooperfidi Italia;
- garanzie reali e/o garanzie personali acquisite dall'istituto finanziatore.

All'importo della "stima di perdita", calcolato in base ai precedenti punti, viene sottratta la porzione di fondo rischi di terzi "disponibile" (solo qualora il rapporto possa beneficiare della "copertura" di un fondo rischi di terzi). Il processo summenzionato porta alla quantificazione di un fondo rischi di un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito.

Il rischio di perdite su crediti causate dall'insolvenza dei clienti viene fronteggiato dalla società facendo ricorso ai seguenti strumenti di mitigazione del rischio di credito:

- contro-garanzie rilasciate dal FONDO DI GARANZIA L. 23.12.1996, N. 662;
- contro-garanzie rilasciate da altri Confidi (di secondo grado)/Enti;
- "depositi cauzionali" versati dal cliente al Cooperfidi Italia;
- fidejussioni specifiche rilasciate dalle imprese/enti richiedenti e da persone fisiche a queste collegate.

Nell'ambito dell'*impairment* collettivo il valore nominale delle contro-garanzie viene ridotto del tasso di inefficacia storicamente registrato da Cooperfidi Italia, su tale tipologia di strumento. Nelle stime di perdita con modalità analitica, il valore nominale delle contro-garanzie viene considerato integralmente, previa verifica dell'efficacia giuridica dello strumento da parte dell'ufficio legale.

Inoltre, nel caso di contro-garanzie che prevedono un valore massimo garantito (*cap*), l'importo che viene considerato ai fini della quantificazione delle rettifiche di valore sarà l'ammontare di tale *cap*.

I "depositi cauzionali" trattandosi di denaro non sono soggetti ad alcuna forma di abbattimento.

La valutazione delle fidejussioni specifiche ricevute è basata sull'analisi del patrimonio e del reddito del soggetto garante. Al valore così determinato sono applicate delle percentuali di abbattimento prudenziali, calcolate sulla base di elaborazioni statistiche interne.

Di norma Cooperfidi Italia non acquisisce direttamente garanzie pignoratorie o ipotecarie a fronte del rilascio di crediti di firma. Tali forme di garanzia reale, spesso vengono acquisite dall'istituto finanziatore su rapporti che sono anche garantiti da Cooperfidi Italia.

In ogni caso, per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, sono stati adottati degli *standard* elaborati a livello nazionale. Cooperfidi Italia si è avvalso di perizie di valutazione redatte in conformità alle "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie (ABI, dicembre 2015), elaborate da Cerved Group S.p.A..

Al valore di pronto realizzo degli immobili vengono applicati degli *haircut* in funzione dell'aggiornamento della perizia e della tipologia dei beni.

Anche per le altre tipologie di garanzie reali sono stati stimati degli "scarti prudenziali" coerenti con la natura del prodotto e la situazione di mercato.

Anche al 31/12/2019 le contro-garanzie che, a seguito di verifiche interne, presentano "cause di potenziale inefficacia in sede di attivazione" sono state scomputate dal calcolo degli accantonamenti collettivi ed analitici. Inoltre, le contro-garanzie afflitte da tali potenziali anomalie non hanno determinato una diminuzione del requisito patrimoniale regolamentare a fronte del rischio di credito.

Le modalità di classificazione delle esposizioni scadute deteriorate, ad inadempienza probabile ed a sofferenza sono allineate ai criteri definiti dalla Banca d'Italia nella Circ. 217/1996 e sono dettagliatamente delineate nella *policy* aziendale riguardante la classificazione dei crediti *non performing* e la valutazione delle garanzie.

La richiamata circolare n. 217/1996 di Banca d'Italia stabilisce che l'aggregato delle attività finanziarie deteriorate si compone delle seguenti categorie:

- sofferenze: il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili (*unlikely to pay*): il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto, per il quale non ricorrono le condizioni per la classificazione fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente alle sue obbligazioni. Le esposizioni classificate tra le inadempienze probabili e qualificate come *forborne*, possono essere riclassificate tra i crediti non deteriorati solo dopo che sia trascorso almeno un anno dal momento della concessione e che siano soddisfatte le condizioni previste dal paragrafo 157 degli ITS dell'EBA.
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorati: il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento sono scadute da oltre 90 giorni. Cooperfidi Italia determina le esposizioni scadute deteriorate facendo riferimento al singolo debitore.

Le esposizioni deteriorate, vengono monitorate mediante: la consultazione della Centrale Rischi, di banche dati private, dei flussi informativi ricevuti dagli istituti finanziari (come previsto dalle convenzioni sottoscritte), l'acquisizione di informazioni/aggiornamenti direttamente dalle controparti garantite oppure dagli organi delle procedure concorsuali (qualora l'impresa sia assoggettata ad una di tali procedure).

Le azioni di recupero possono essere:

- condotte direttamente da Cooperfidi Italia;

- delegate all'istituto finanziatore a seguito della liquidazione della garanzia rilasciata (sulla base delle convenzioni sottoscritte);
- affidate a società/professionisti esterni.

Il passaggio da attività finanziaria deteriorata ad esposizione non deteriorata viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione sulla base di elementi che consentono di non considerare più l'attività finanziaria come *impaired*.

Esclusivamente per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, il passaggio ad attività finanziarie non deteriorate avviene soltanto nel caso di integrale pagamento delle somme insolute (tenendo in considerazione la complessiva esposizione verso un debitore). Tale passaggio non necessita di una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione.

Vengono effettuati degli ammortamenti definitivi (*write-off*) di posizioni in "sofferenza", nei seguenti casi:

- qualora il credito per cassa verso il socio venga reputato 'non recuperabile' in quanto ulteriori azioni vengono considerate antieconomiche;
- qualora si proceda ad un 'accordo transattivo' con il creditore che preveda esplicitamente il saldo di parte del credito e lo stralcio della parte rimanente di esso.

L'ufficio legale cura la predisposizione di accordi transattivi con le controparti.

Nel caso di accordo transattivo, esso viene presentato al Consiglio di Amministrazione dal direttore generale, sulla base delle puntuali informazioni raccolte dall'ufficio legale, avendo cura di specificare se si ritenga di proseguire o meno le azioni nei confronti del cliente.

Gli accordi transattivi con le controparti bancarie possono anche riguardare contestualmente più posizioni

Cooperfidi Italia non ha effettuato delle rinegoziazioni commerciali di attività finanziarie, né ha accordato alla clientela delle misure di concessione su esposizioni creditizie (*forbearance*).

I finanziamenti garantiti da Cooperfidi Italia possono però essere oggetto di modifiche contrattuali, concordate tra l'istituto finanziatore ed il cliente, che determinano delle rinegoziazioni oppure delle misure di concessione. In entrambe i casi Cooperfidi Italia valuta la possibilità di confermare la garanzia originariamente rilasciata.

Relativamente ai rapporti oggetto di misure di concessione (*forbearance*), Cooperfidi Italia ha definito nelle policy aziendali le modalità di rilevazione e di rimozione dell'attributo "forbearance".

Nelle policy aziendali sono dettagliati i casi in cui tale qualificazione determina dei trasferimenti di esposizioni verso altre categorie di rischio.

Le "esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate" vengono attribuite al "secondo stadio" e sono svalutate secondo le modalità previste per i rapporti inclusi in tale stage.

Le "esposizioni oggetto di concessione deteriorate" rientrano nel "terzo stadio" e le relative perdite attese sono calcolate secondo i metodi di misurazione previsti per le attività finanziarie *impaired*.

6.2 Informativa di natura qualitativa

Di seguito si riportano le informazioni di natura quantitativa richieste dalla CRR art.442 lettere dalla c) alla i).

I valori riportati nelle tabelle che seguono tengono conto delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 (Art. 473-bis CRR).

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI (ART.442, lett. c):

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Totale	
			Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	11.075.310	15.005.982	26.081.292	30.501.467
Intermediari vigilati	35.418.843	332.810	35.751.653	33.545.723
Amministrazioni regionali o autorità locali			-	
Organismi del settore pubblico	209.091		209.091	191.070
Banche multilaterali di sviluppo			-	
Organizzazioni internazionali			-	
Imprese ed altri soggetti	8.575.290	12.080.793	20.656.083	27.464.748
Esposizioni al dettaglio	387.937	79.544.685	79.932.622	67.092.657
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati			-	
Esposizioni verso OICR			-	805.252
Esposizioni garantite da immobili			-	
Obbligazioni bancarie garantite			-	
Esposizioni in default	654.638	5.754.676	6.409.314	6.950.563
Alto rischio			-	
Esposizioni in strumenti di capitale	1.754.694		1.754.694	1.653.946
Altre esposizioni	2.375.664		2.375.664	2.451.765
Totale esposizioni	60.451.466	112.718.946	173.170.412	170.657.191

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI (ART.442, lett. d):

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Totale
ITALIA	53.881.366	112.718.944	166.600.310
ALTRI PAESI EUROPEI	6.058.976		6.058.976
RESTO DEL MONDO	511.125		511.125
Totale	60.451.466	112.718.944	173.170.410

DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS (ART.442, lett. e):

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	10.837.520	209.091	32.367.937	8.712.529	-	1.765.052	327.907	6.559.338	11.868	60.451.466
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi		18.805		299.598		90.490.512	78.139.861	21.910.031	10.391.231	112.718.946
Totale esposizioni	10.837.520	227.896	32.367.937	9.012.128	-	92.255.564	78.469.768	28.469.368	10.403.100	173.170.412

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO (ART.442, lett. f):

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 3 anni	da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato			15.250		37.250	727.920	94.975	3.950.000	2.900.000	2.616.000	
A.2 Altri titoli di debito	2.188	1.875	3.354	9.743	1.052.252	47.619	510.784	5.958.000	2.552.221	4.785.000	100.000
A.3 Finanziamenti	24.284.077				2.548.643	1.005.014	1.007.323	2.545.524	100.541		
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso											
- banche	150.000										
- enti finanziari											
- clientela	1.975.908										
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a rilasciare garanzie	9.079.948										
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate		505	68	10.098	7.461.995	436.057	584.721	1.961.067	477.812	804.201	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute								951.658	90.232	469.257	

DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO (ART.442, lett. g):

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie e Banche		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore complesive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore complesive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore complesive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa									
A1 Sofferenze			-			-			-
A2 Inadempienze probabili			-			-			-
A3 Esposizioni scadute			-			-			-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate			-			-			-
A5 Altre esposizioni	10.844.644	7.124	10.837.520	209.090		209.090	41.089.600	9.135	41.080.466
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	10.844.644	7.124	10.837.520	209.090	-	209.090	41.089.600	9.135	41.080.466
B. Esposizioni fuori bilancio									
B1 Sofferenze			-			-			-
B2 Inadempienze probabili			-			-			-
B3 Esposizioni scadute			-			-			-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate			-			-			-
B5 Altre esposizioni			-	19.010	205	18.805	303.951	4.353	299.598
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	19.010	205	18.805	303.951	4.353	299.598
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	10.844.644	7.124	10.837.520	228.100	205	227.895	41.393.552	13.488	41.380.064

ESPOSIZIONI/ SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			TOTALE		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze			-	7.641.126	6.936.656	704.470	68.031	63.868	4.164	7.709.158	7.000.524	708.633
A2 Inadempienze probabili			-			-			-	-	-	-
A3 Esposizioni scadute			-			-			-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate			-			-			-	-	-	-
A5 Altre esposizioni	-	-	-	1.061.301	718	1.060.582	6.557.897	2.723	6.555.174	59.762.531	19.700	59.742.832
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	-	-	-	8.702.427	6.937.375	1.765.052	6.625.928	66.591	6.559.338	67.471.689	7.020.224	60.451.465
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze			-	9.974.224	6.964.895	3.009.329	417.827	159.946	257.882	10.392.051	7.124.841	3.267.211
B2 Inadempienze probabili			-	2.712.086	793.084	1.919.002	186.227	48.026	138.201	2.898.313	841.110	2.057.203
B3 Esposizioni scadute			-	885.302	277.496	607.806	203.908	53.448	150.460	1.089.210	330.944	758.266
B4 Esposizioni scadute non deteriorate			-			-			-	-	-	-
B5 Altre esposizioni			-	87.025.018	2.070.643	84.954.375	21.741.715	378.227	21.363.488	109.089.695	2.453.428	106.636.266
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	100.596.630	10.106.118	90.490.512	22.549.677	639.647	21.910.031	123.469.269	10.750.323	112.718.946
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	-	-	-	109.299.057	17.043.493	92.255.564	29.175.606	706.237	28.469.368	190.940.958	17.770.546	173.170.412

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO (ART.442, lett. h)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri paesi Europei			Resto del mondo			TOTALE		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	7.709.158	7.000.524	708.633			-			-	7.709.158	7.000.524	708.633
A2 Inadempienze probabili			-			-			-	-	-	-
A3 Esposizioni scadute			-			-			-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate			-			-			-	-	-	-
A5 Altre esposizioni	53.188.292	15.560	53.172.732	6.062.823	3.847	6.058.976	511.417	292	511.125	59.762.532	19.700	59.742.833
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	60.897.449	7.016.084	53.881.366	6.062.823	3.847	6.058.976	511.417	292	511.125	67.471.690	7.020.224	60.451.466
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze	10.392.051	7.124.841	3.267.210			-			-	10.392.051	7.124.841	3.267.210
B2 Inadempienze probabili	2.898.313	841.110	2.057.203			-			-	2.898.313	841.110	2.057.203
B3 Esposizioni scadute	1.089.209	330.944	758.266			-			-	1.089.209	330.944	758.266
B4 Esposizioni scadute non deteriorate			-			-			-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	109.089.695	2.453.428	106.636.266			-			-	109.089.695	2.453.428	106.636.266
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	123.469.269	10.750.323	112.718.946	-	-	-	-	-	-	123.469.269	10.750.323	112.718.946
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	184.366.718	17.766.407	166.600.311	6.062.823	3.847	6.058.976	511.417	292	511.125	190.940.958	17.770.547	173.170.412

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	2.058.505	1.846.211	212.294	3.088.105	2.828.857	259.248	1.804.110	1.615.945	188.165	758.437	709.512	48.925
A2 Inadempienze probabili			-			-			-			-
A3 Esposizioni scadute			-			-			-			-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate			-			-			-			-
A5 Altre esposizioni	8.476.954	2.336	8.474.618	13.922.341	3.481	13.918.860	27.166.303	9.743	27.156.560	3.622.695		3.622.695
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	10.535.459	1.848.547	8.686.912	17.010.446	2.832.338	14.178.108	28.970.413	1.625.688	27.344.725	4.381.132	709.512	3.671.620
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze	1.068.242	656.345	411.896	4.176.674	3.382.514	794.160	1.983.313	1.125.793	857.519	3.163.823	1.960.188	1.203.635
B2 Inadempienze probabili	190.459	35.655	154.804	646.210	118.045	528.165	1.151.387	306.283	845.104	910.257	381.127	529.130
B3 Esposizioni scadute	278.634	86.327	192.307	172.192	56.875	115.316	153.468	45.419	108.049	484.916	142.323	342.593
B4 Esposizioni scadute non deteriorate			-			-			-			-
B5 Altre esposizioni	21.488.655	499.565	20.989.090	34.309.781	666.084	33.643.697	32.132.218	524.552	31.607.666	21.159.040	763.227	20.395.813
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	23.025.990	1.277.892	21.748.098	39.304.857	4.223.519	35.081.338	35.420.385	2.002.047	33.418.338	25.718.036	3.246.865	22.471.171
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	33.561.449	3.126.438	30.435.010	56.315.304	7.055.857	49.259.447	64.390.798	3.627.735	60.763.063	30.099.168	3.956.377	26.142.791

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Altri paesi Europei			Resto del mondo			TOTALE		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa									
A1 Sofferenze			-			-	7.709.157	7.000.525	708.632
A2 Inadempienze probabili			-			-	-	-	-
A3 Esposizioni scadute			-			-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate			-			-	-	-	-
A5 Altre esposizioni	6.062.823	3.847	6.058.976	511.417	292	511.125	59.762.533	19.699	59.742.834
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	6.062.823	3.847	6.058.976	511.417	292	511.125	67.471.690	7.020.224	60.451.466
B. Esposizioni fuori bilancio									
B1 Sofferenze			-			-	10.392.051	7.124.841	3.267.210
B2 Inadempienze probabili			-			-	2.898.313	841.110	2.057.203
B3 Esposizioni scadute			-			-	1.089.209	330.944	758.266
B4 Esposizioni scadute non deteriorate			-			-	-	-	-
B5 Altre esposizioni			-			-	109.089.694	2.453.428	106.636.266
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	-	-	123.469.268	10.750.323	112.718.946
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	6.062.823	3.847	6.058.976	511.417	292	511.125	190.940.958	17.770.546	173.170.412

DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE/ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI (ART.442, lett. i)

Causali/Categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	18.119.287
B. Variazioni in aumento	8.367.810
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	3.260.355
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	5.107.454
B.3 perdite da cessione	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
B.5 altre variazioni in aumento	
C. Variazioni in diminuzione	7.831.962
C.1 riprese di valore da valutazione	1.585.720
C.2 riprese di valore da incasso	805.501
C.3 utile da cessione	
C.4 write-off	1.420.987
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
C.6 altre variazioni in diminuzione	4.019.755
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	18.655.134

• **TAVOLA 6 - USO DELLE ECAI (ART.444 CRR)**

7.1 Informativa di natura qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili.

Il Confidi ha stabilito l'utilizzo delle valutazioni *unsolicited*⁴ rilasciate dalla ECAI Moody's Investor Service Inc., limitatamente alle classi di esposizioni nelle quali sia possibile avvalersi di una valutazione del merito di credito rilasciata da un'ECAI.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2019, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato in linea rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa3.

7.2 Informativa di natura qualitativa

Di seguito, si espongono le tabelle con indicazione dei valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito associati a ciascuna classe di merito (art.444 CRR, lettera e):

⁴ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (Art. 444, lett. e)

		FATTORE DI PONDERAZIONE					TOTALE
		0%	20%	75%	100%	150%	
	PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE						
51	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	11.073.286					11.073.286
52	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMED.VIGILATI		21.117.993		14.449.108		35.567.101
56	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO						-
58	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI				19.967.457		19.967.457
59	ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO			79.043.029			79.043.029
61	ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)						-
156	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO				209.091		209.091
158	ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT				4.214.541	2.447.728	6.662.269
159	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE				1.754.694		1.754.694
185	ALTRE ESPOSIZIONI	247			2.375.417		2.375.664
	TOTALE	11.073.533	21.117.993	79.043.029	42.970.308	2.447.728	156.652.591

I valori contenuti nella tabella corrispondono agli "importi non ponderati" ovvero al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito

VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (Art. 444, lett. E)

		FATTORE DI PONDERAZIONE					TOTALE
		0%	20%	75%	100%	150%	
	PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE						
51	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	26.081.292					26.081.292
52	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMED.VIGILATI		21.117.993		14.483.861		35.601.854
56	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO						-
58	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI				19.583.207		19.583.207
59	ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO			64.716.088			64.716.088
61	ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)						-
156	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO				209.091		209.091
158	ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT				3.882.973	2.447.728	6.330.701
159	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE				1.754.694		1.754.694
185	ALTRE ESPOSIZIONI	247			2.375.417		2.375.664
	TOTALE	26.081.539	21.117.993	64.716.088	42.289.243	2.447.728	156.652.591

I valori contenuti nella tabella corrispondono agli “importi non ponderati” ovvero al valore dell’esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito.

• **TAVOLA 7 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445 CRR)**

Cooperfidi Italia non effettua il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato in quanto: 1) non detiene un portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza; 2) le esposizioni della Società al 31/12/2019 risultano tutte espresse in valuta nazionale (euro), non determinando un rischio di cambio; 3) in funzione dei vincoli operativi di riferimento, il Confidi non risulta esposto al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

• **TAVOLA 8 - RISCHIO OPERATIVO (ART.446 CRR)**

Per la determinazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo Cooperfidi Italia ha adottato il metodo di calcolo dell'indicatore rilevante previsto dalla normativa di Vigilanza di Banca d'Italia per gli intermediari finanziari (Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 10). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione inteso come media aritmetica degli ultimi tre esercizi. Con riferimento al 31/12/2019 il requisito per il rischio operativo è commisurato in 417.542 Euro, come risulta dalla tabella che segue:

CALCOLO RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
INDICATORE RILEVANTE	31.12.2017	3.307.196
INDICATORE RILEVANTE	31.12.2018	2.465.638
INDICATORE RILEVANTE	31.12.2019	2.578.004
MEDIA ULTIMI 3 ESERCIZI		2.783.613
COEFF. REGOLAMENTARE di ponderazione		0,15
REQ. PATRIMONIALE RISCHIO OPERATIVO		417.542

• **TAVOLA 9 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.447 CRR)**

8.1 Informativa di natura qualitativa

Lo standard contabile IFRS 9, in applicazione dal 1° gennaio 2018, prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- Fair value con impatto sulla redditività complessiva (Fair value Through Other Comprehensive Income, di seguito anche "FAIR VALUEOCI");

- Fair value con impatto a Conto Economico (ovvero Fair value Through Profit and Loss, di seguito anche "FAIR VALUETPL").

Sulla base delle nuove regole contabili le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie sono valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano (sulla base del c.d. Solely Payments of Principal and Interest, di seguito SPPI test, condotto al fine di verificare la presenza di clausole contrattuali in grado di alterare la tempistica e l'ammontare dei flussi di cassa consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire). La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al fair value rilevato a Conto Economico oppure al fair value rilevato a riserva di patrimonio.

Il principio disciplina i seguenti modelli di business;

- "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"), secondo il quale l'obiettivo gestionale è il possesso dello strumento finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari;

- "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o Hold to Collect and Sell, di seguito anche "HTC&S"), secondo il quale l'obiettivo gestionale è rappresentato sia dal possesso dello strumento finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari che dalla vendita degli strumenti stessi;

- Other, ovvero un modello di business residuale secondo il quale le attività finanziarie possono essere gestite, ad esempio, per realizzare flussi di cassa attraverso la vendita sulla base del fair value così come sullo stesso è valutata la performance del portafoglio, oppure con finalità di trading.

Il test SPPI è condotto, con riferimento ai titoli di debito e alle esposizioni creditizie detenute secondo i modelli di business HTC o HTC&S. Quando il modello di business individuato è HTC e l'esito dell'SPPI test positivo, il titolo di debito (o l'esposizione creditizia) è rilevato a costo ammortizzato (CA). Se il modello di business è HTC&S e l'esito dell'SPPI test positivo, il titolo di debito (o l'esposizione creditizia) è rilevato al fair value nelle altre componenti di Conto Economico complessivo (FAIR VALUEOCI).

Nei casi in cui il modello di business sia diverso dai precedenti o l'esito dell'SPPI test sia negativo, il titolo di debito (o l'esposizione creditizia) è rilevato al fair value nell'utile (perdita) d'esercizio (FAIR VALUETPL).

L'esito negativo dell'SPPI test non comporta cambiamenti al business model assegnato allo strumento.

Gli strumenti rappresentativi di capitale sono valutati al fair value con rigiro delle variazioni di valore in Conto Economico (FAIR VALUE/TPL) o, sulla base di un'opzione esercitata per singolo strumento, al fair value con rigiro delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio, laddove ne ricorrano i presupposti. In tale ultimo caso la riserva non è rigirata in Conto Economico nemmeno al momento della vendita/rimborso dello strumento (c.d. FAIR VALUE/OCI no recycling a P&L).

TECNICHE DI CONTABILIZZAZIONE E METODOLOGIE DI VALUTAZIONE UTILIZZATE

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico

Criteri di iscrizione

In accordo con quanto previsto nel principio IFRS 9 l'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene, per i titoli di debito e gli strumenti rappresentativi di capitale, alla data di negoziazione.

Criteri di classificazione

La voce si articola nelle categorie sotto indicate:

a) attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono i titoli di debito, i titoli di capitale, i finanziamenti e le quote di OICR per i quali il Business Model definito è "Other". Tale Business Model è riconducibile ad attività i cui flussi di cassa saranno realizzati tramite attività di vendita (IFRS 9 – B 4.1.5). Rientrano in tale categoria tutti i titoli detenuti con finalità di negoziazione:

b) attività finanziarie designate al fair value

Rientrano tra le attività finanziarie designate al fair value i titoli di debito e finanziamenti per i quali è stata esercitata la fair value option.

c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Sono rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (condizione di "Solely Payment of Principal and Interest" ovvero "test SPPI" non superato), oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato all'incasso dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Held to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Held to Collect and Sell").

Essa accoglie pertanto:

- i Titoli di debito che non hanno superato l'Sppi test;
- le quote di OICR;
- le polizze assicurative.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale, i titoli di debito ed i titoli di capitale inclusi nella categoria in questione continuano ad essere valutati al fair value con risultati iscritti a Conto Economico.

Nel caso in cui i titoli di debito presenti in questa categoria non siano quotati in mercati attivi è fatto ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in mancanza, a quanto previsto dall'IFRS9 in merito alle tecniche valutative di stima.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali dei flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa concessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I componenti positivi di reddito, rappresentati dagli interessi attivi, sono iscritti per competenza nei ricavi del Conto Economico.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono rilevati tra i ricavi del Conto Economico quando sorge il diritto della società (IFRS 15).

Gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value sono rilevate direttamente a Conto Economico nel risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione

In accordo con quanto previsto nel principio IFRS 9 l'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene, per i titoli di debito e gli strumenti rappresentativi di capitale, alla data di negoziazione.

La prima iscrizione del credito avviene al momento in cui il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite.

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa voce i titoli di debito, i titoli di capitale, i finanziamenti gestiti secondo un modello di business "Held to Collect & Sell", i cui termini contrattuali superano il test SPPI. Gli strumenti di debito sono iscritti al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Rientrano, altresì, in tale voce gli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata, al momento della rilevazione iniziale, l'opzione irrevocabile di classificarli come strumenti a fair value con variazioni a OCI.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, il valore dei titoli di debito viene adeguato in base al metodo del costo ammortizzato, con contropartita a Conto Economico. Ad ogni data di valutazione successiva, tutte le attività finanziarie vengono valutate al fair value, rilevando le variazioni di valore in una specifica riserva di patrimonio netto che, al momento della dismissione, viene estinta con contropartita a Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali dei flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa concessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I componenti positivi di reddito, rappresentati dagli interessi attivi, sono iscritti per competenza nei ricavi del Conto Economico.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono rilevati tra i ricavi del Conto Economico quando sorge il diritto della società (IFRS 15).

Gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value sono rilevate direttamente a Patrimonio Netto utilizzando una "Riserva da valutazione", sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata (derecognition) o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati sono stornati dal Patrimonio netto e riversati a Conto Economico. L'eventuale ripresa di valore è imputata a Conto Economico (stessa voce ma con segno positivo).

Le eventuali perdite derivanti da impairment test andranno a Conto Economico anche se lo strumento finanziario non è stato eliminato.

L'esposizione complessiva di Cooperfidi Italia in titoli di capitale ammonta ad euro 270.225. Si tratta di:

- Partecipazioni diverse da quelle controllate e/o collegate; l'investimento operato ha finalità di tipo istituzionale o commerciale (partecipazioni in associazioni, controgaranti, enti ed istituzioni legate al territorio ect.);
- Quote di capitale acquistate a titolo di investimento finanziario (ci si attende un ritorno in termini di apprezzamento del fair value lungo un determinato orizzonte temporale).

8.2 Informativa di natura quantitativa

Di seguito si riporta la tabella sulle informazioni circa l'esposizione in strumenti di capitale diversi da quelli detenuti ai fini di negoziazione come richiesto dall'Art. 447 lettera b), d) ed e).

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair value (B)	Valore di mercato	utili e perdite realizzate nel periodo (+/-)	Plusvalenze e minusvalenze imputate a conto economico (+/-)	Plusvalenze e minusvalenze imputate a patrimonio netto (+/-)	Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (+/-)
ATTIVITA' FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO (FVTPL)							
A) titoli di capitale:							
A.1 quotati				(29.415)	353.608		
A.2 non quotati							
B) OICR							
B.1 quotati				(14.314)	96.823		
B.2 non quotati							
C) strumenti derivati su titoli di capitale							
C.1 quotati	-						
C.1.1 valore positivo							
C.1.2 valore negativo							
C.2 non quotati	-						
C.2.1 valore positivo							
C.2.2 valore negativo							
ATTIVITA' FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO OCI (FVOCI)							
A) titoli di capitale:							
A.1 quotati	26	26	26			(1)	(1)
A.2 non quotati	270.199	270.199	270.199			(11.376)	(11.376)
B) OICR							
B.1 quotati							
B.2 non quotati							
C) strumenti derivati su titoli di capitale							
C.1 quotati	-						
C.1.1 valore positivo							
C.1.2 valore negativo							
C.2 non quotati	-						
C.2.1 valore positivo							
C.2.2 valore negativo							

• **TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448 CRR)**

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come la possibilità di incorrere in perdite nelle posizioni in essere dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi d'interesse di mercato. Si riferisce ai portafogli diversi da quello di negoziazione (tra cui, nel caso specifico di Cooperfidi Italia, agli strumenti finanziari allocati nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto OCI, i prestiti subordinati passivi, i depositi cauzionali ed altre esposizioni debitorie) in quanto sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Per la misurazione del rischio è stato adottato il calcolo previsto nell'allegato C della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia (Titolo IV, capitolo 14). Cooperfidi Italia prevede la determinazione dell'indice di rischio attraverso l'identificazione, per le attività e le passività il cui valore è soggetto alla variazione del tasso di interesse, di 14 fasce temporali ripartite per scadenza residua e analizzando l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base.

Il monitoraggio del rischio condotta attraverso la metodologia sopra richiamata avviene con cadenza trimestrale.

Con riferimento al 31/12/2019 l'indice di rischio è rappresentato dalla seguente tabella.

Fascia temporale	Attività	Passività	Posizione Netta	Duration modificata approssimata	Ipotesi di shock 200 pb	Fattore Ponderazione	Esposizione Ponderata
vista/revoca	24.389.270	1.458.440	22.930.830	0		0,00%	-
> 1 mm	0	0	0	0,04	2,00%	0,08%	-
> 1 mm a 3 mm	3.631.351	0	3.631.351	0,16	2,00%	0,32%	11.620
> 3 mm a 6 mm	3.279.920	0	3.279.920	0,36	2,00%	0,72%	23.615
> 6 mm a 1 yy	1.411.131	0	1.411.131	0,715	2,00%	1,43%	20.179
> 1yy a 2 yy	3.066.991	0	3.066.991	1,385	2,00%	2,77%	84.956
> 2 yy a 3 yy	9.593.028	0	9.593.028	2,245	2,00%	4,49%	430.727
> 3 yy a 4 yy	4.284.246	0	4.284.246	3,07	2,00%	6,14%	263.053
> 4 yy a 5 yy	1.551.710	0	1.551.710	3,855	2,00%	7,71%	119.637
> 5 yy a 7 yy	3.232.381	0	3.232.381	5,075	2,00%	10,15%	328.087
> 7 yy a 10 yy	1.405.872	0	1.405.872	6,63	2,00%	13,26%	186.419
> 10 yy a 15 yy	54.278	0	54.278	8,92	2,00%	17,84%	9.683
> 15 yy a 20 yy	735.885	0	735.885	11,215	2,00%	22,43%	165.059
> 20 yy	741.600	0	741.600	13,015	2,00%	26,03%	193.038
TOTALE	57.377.663	1.458.440	55.919.223				1.836.073
A.TOTALE CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE							1.836.073
B. FONDI PROPRI							22.668.786
C. INDICE DI RISCHIOSITA' (A/B)							8,09%

● **TAVOLA 11 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450 CRR)**

La politica di remunerazione adottata da Cooperfidi Italia è definita nel rispetto della regolamentazione interna e della normativa ed è stata così definita:

- 1) Consiglio di Amministrazione: l'emolumento ed essi conferito, deliberato dall'Assemblea di nomina dell'incarico, non è collegato a nessun risultato economico ma si concretizza in una componente fissa volta a ricompensare la responsabilità della carica e l'impegno richiesto per svolgere le attività assegnate. Con delibera dell'Assemblea del 10/05/2017 è stata determinata la remunerazione massima lorda annuale del Consiglio in 130.000 euro fino all'esercizio in chiusura al 31/12/2019.
- 2) Collegio Sindacale: i membri in carica sono destinatari di un compenso fisso annuo e non beneficiano di un piano di remunerazione variabile. L'emolumento è valido per l'intero periodo di durata del loro mandato (triennio 2017-2019) ed è determinato al momento della nomina dall'Assemblea dei soci. Con delibera dell'Assemblea del 10/05/2017 è stato determinato il compenso annuale lordo per il Presidente in 15.000 euro annui ed in euro 10.000 lordi per i componenti effettivi.

Per quanto riguarda il Direttore Generale ed il personale dipendente la Società applica la remunerazione prevista dal *CCNL PER I QUADRI DIRETTIVI E PER IL PERSONALE DELLE AREE PROFESSIONALI DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO CASSE RURALI ED ARTIGIANE*. Attualmente non è prevista una remunerazione variabile legata alle performance così come previsto dal Regolamento interno sulle "politiche di remunerazione ed incentivazione a favore dei componenti degli organi aziendali dei dipendenti e dei collaboratori di Cooperfidi Italia" approvato dal Consiglio di amministrazione del 18.10.2019. L'organo a cui spetta il potere decisionale circa la definizione dei compensi lordi nonché adeguamenti sulla componente fissa è il Consiglio di Amministrazione (su proposta del Direttore Generale per quanto riguarda i dipendenti e i collaboratori di struttura).

L'Assemblea dei soci del 12/06/2020 di nomina dei nuovi Organi Sociali, ha inoltre deliberato il relativo compenso per gli esercizi 2020-2022.

Di seguito viene riportata l'informativa di dettaglio sulle retribuzioni (in euro) al 31/12/2019:

Descrizione	Numero beneficiari	Remunerazione Fissa	Remunerazione variabile	Chiusura rapporto	
				Numero beneficiari	Indennità di fine rapporto
Membri del Consiglio di amministrazione	8	148.018	-	-	-
Compensi		119.554	-		
Oneri contributivi ed assicurativi		6.668	-		
Altri Costi		21.796	-		
Direttore Generale	1	197.978	-	-	-
Compensi		142.314	-		
Oneri contributivi ed assicurativi		35.449	-		
Altri Costi		20.215	-		
Collegio Sindacale	5	45.245	-	-	-
Compensi		40.376	-		
Oneri contributivi ed assicurativi		2.400	-		
Altri Costi		2.469	-		

● **TAVOLA 12 - LEVA FINANZIARIA (ART.451 CRR)**

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva presuppone che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Il Confidi non effettua investimenti finanziari facendo ricorso all'indebitamento; l'esposizione a tale tipologia di rischio risulta per Cooperfidi Italia non rilevante.

• **TAVOLA 13 - USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR)**

9.1 Informativa di natura qualitativa

Il rischio di perdite su crediti causate dall'insolvenza dei clienti viene fronteggiato dalla società facendo ricorso ai seguenti strumenti di mitigazione del rischio di credito:

- contro-garanzie rilasciate dal FONDO DI GARANZIA L. 23.12.1996, N. 662;
- contro-garanzie rilasciate da altri Confidi (di secondo grado)/Enti;
- “depositi cauzionali” versati dal cliente a Cooperfidi Italia;
- fidejussioni specifiche rilasciate dalle imprese/enti richiedenti e da persone fisiche a queste collegate.

Dei sopraelencati strumenti quelli che possiedono i requisiti generali e specifici per essere considerati tecniche di attenuazione *Credit Risk Mitigation* - CRM, e quindi generare una riduzione di requisito patrimoniale riconosciuta in sede di calcolo del rischio di credito, sono solo i seguenti:

- contro-garanzie acquisite dal FONDO DI GARANZIA L. 23.12.1996, N. 662.;
- contro-garanzie acquisite da Fidi Toscana SpA (intermediario finanziario vigilato).

9.2 Informativa di natura quantitativa

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Valore dell'esposizione ante applicazione delle CRM	Garanzie Reali	Altre Garanzie	Garanzie Personali	Derivati su Crediti	totale CRM
Amministrazioni e Banche centrali	11.073.286					-
Intermediari vigilati	35.567.101					-
Amministrazioni regionali o autorità locali						-
Organismi del settore pubblico	209.091					-
Banche multilaterali di sviluppo						-
Organizzazioni internazionali						-
Imprese ed altri soggetti	19.967.457			384.250		384.250
Esposizioni al dettaglio	79.043.029			14.326.941		14.326.941
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati						-
Esposizioni verso OICR	0					-
Esposizioni garantite da immobili						-
Obbligazioni bancarie garantite						-
Esposizioni in default	6.662.269			331.568		331.568
Alto rischio						-
Esposizioni in strumenti di capitale	1.754.694					-
Altre esposizioni	2.375.664					-
Totale esposizioni	156.652.591	0	0	15.042.759	0	15.042.759

I valori contenuti nella tabella corrispondono agli “importi non ponderati” ovvero al valore dell’esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito.

• **TAVOLA 14 – EFFETTI DELL’ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (Art. 473-bis CRR)**

10.1 Informativa di natura qualitativa

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”). L’adesione al regime transitorio da parte degli intermediari finanziari è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l’intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo. Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dall’1/1/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a “neutralizzazione” degli effetti che si avrebbero

sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'immediata adozione del nuovo principio.

La volontà di esercitare la facoltà prevista dal Regolamento (UE) n. 2017/2395 art.1 è stata comunicata a Banca d'Italia in data 31/1/18. Cooperfidi ha optato per l'approccio «statico» cioè ha proceduto con il calcolo dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS9 solo per la componente rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile (calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 – determinate secondo il previgente IAS 39 - e di quelle calcolate all'1/1/2018 - data di prima applicazione del principio).

In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1 una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti, accresciuti per perdite attese su crediti, secondo le seguenti percentuali:

- 95% dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

L'importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi "sterilizzato" nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l'applicazione del c.d. "scaling factor" avente la finalità di ridurre l'ammontare di svalutazioni che abbattano l'importo dell'esposizione utilizzata in sede di computo delle attività di rischio ponderate.

10.2 Informativa di natura quantitativa

Nella tabella che segue, si riportano i valori dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2019 calcolati con e senza l'applicazione delle regole agevolative sopra descritte.

FONDI PROPRI (importi in euro)	31.12.2019
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	17.170.027
Capitale primario di Classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese sui crediti	16.285.446
Capitale di Classe 1 (CET1)	17.170.027
Capitale primario di Classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese sui crediti	16.285.446
Capitale totale	22.668.786
Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese sui crediti	21.784.205
ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO	31.12.2019
Totale delle attività ponderate per il rischio	94.051.819
Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese sui crediti	93.237.362
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31.12.2019
Capitale primario di classe 1 (CET1)	18,26%
Capitale primario di Classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese sui crediti	17,47%
Capitale di classe 1 (TIER1)	18,26%
Capitale di Classe 1 (TIER1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese sui crediti	17,47%
Capitale Totale (TOTAL CAPITAL RATIO)	24,10%
Capitale Totale (TOTAL CAPITAL RATIO) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie IFRS9	23,36%